Calendario Massolini

LA TERRA SANTA A ROMA

2017

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

LA TERRA SANTA A ROMA 2017



Giambattista Massolini a Petra nel 1986



Basilio Rodella, Padre Michele Piccirillo e G. B. Massolini a Jawa in Giordania alla fine degli anni '80.



Dedicare il nuovo Calendario a Roma in occasione dell'anno giubilare poteva apparire una cosa non molto originale e, da parte di un'associazione culturale come la nostra, che fa di Gerusalemme e della Terra Santa le ragioni del suo peregrinare, poteva assumere i contorni di una estemporanea divagazione.

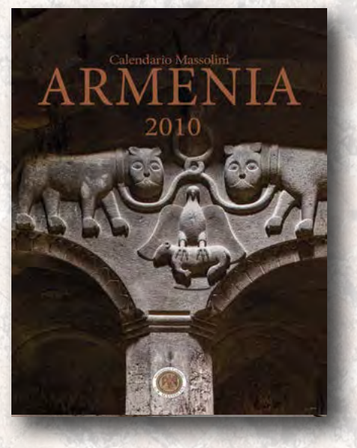
A noi è parso, tuttavia, che non potesse esserci momento migliore del tempo giubilare per puntare sulla "Città Eterna", non però in senso generalistico quanto piuttosto in rapporto agli elementi che la legano inscindibilmente alla Città e alla Terra Sante.

Quando abbiamo iniziato a lavorare sull'argomento - raccogliendo materiale, chiedendo lumi ai docenti che collaborano con noi, organizzando un viaggio dell'Associazione a Roma con questa precisa finalità – abbiamo avuto conferma della bontà della nostra ispirazione e le pagine che seguono credo siano lì a dimostrarlo. Se, come ha autorevolmente affermato Franco Cardini, - ma anche come, più modestamente, abbiamo cercato di mettere in rilievo coi nostri calendari - «Gerusalemme è dappertutto», ciò vale in particolare per Roma, "che il martirio di Pietro e Paolo trasformarono in una meta di pellegrinaggio per la comunità cristiana".

A poche settimane dalla chiusura del *Giubileo della Misericordia*, questa pubblicazione propone dunque un breve quanto intenso itinerario alla scoperta delle tracce di Gerusalemme e della Terra Santa a Roma, sperando che esso possa contribuire, nel limite della sua struttura e delle sue finalità, a tenere viva la consapevolezza del profondo legame tra Roma e la terra della vicenda storica di Gesù e della sua Risurrezione.

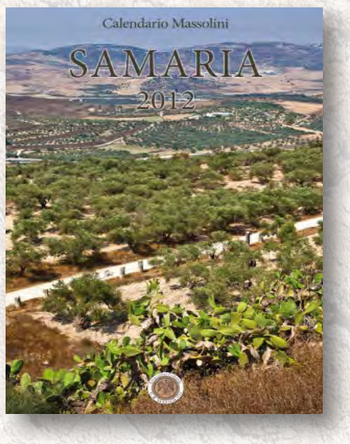
Un ringraziamento agli autori che con i loro contributi hanno dato corpo all'intuizione, agli autori delle immagini e a tutti coloro che a vario titolo rendono possibile il prosieguo di questa iniziativa.

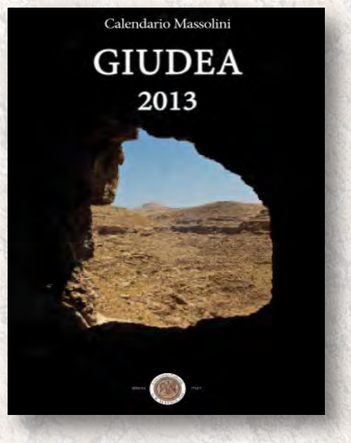
Giampietro Rigosa
Associazione Culturale G.B. Massolini

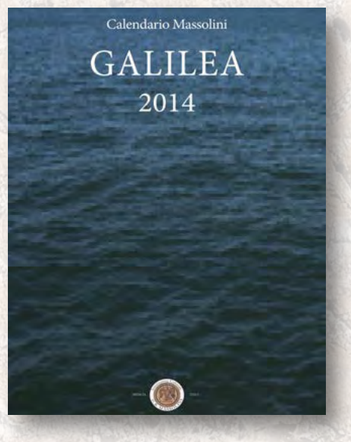


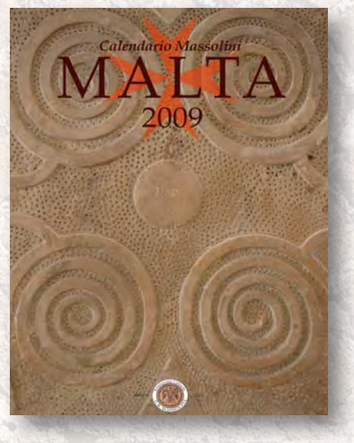


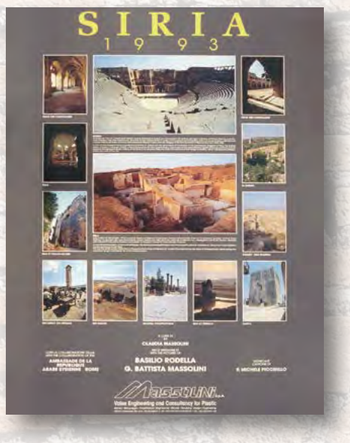


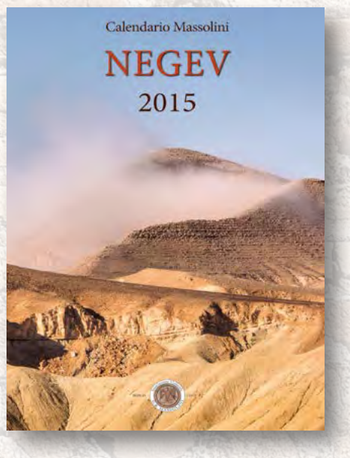








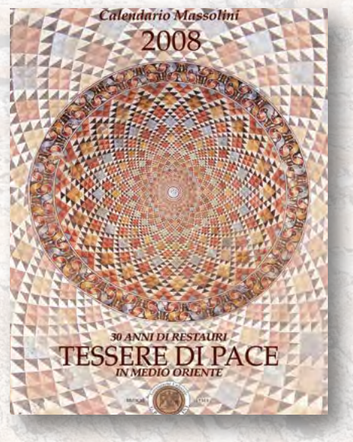


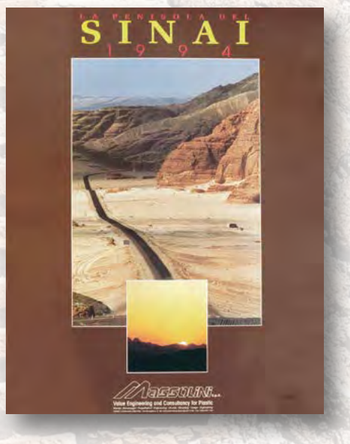


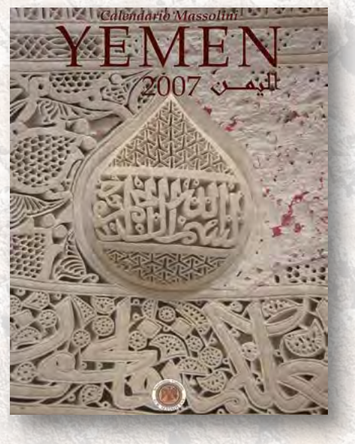


Giovan Battista Massolini, ideatore e patrocinatore del progetto "Calendario Massolini" insieme a padre Michele Piccirillo (ofm) – Sinai 1993.



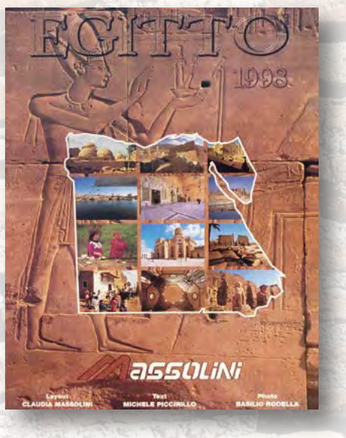


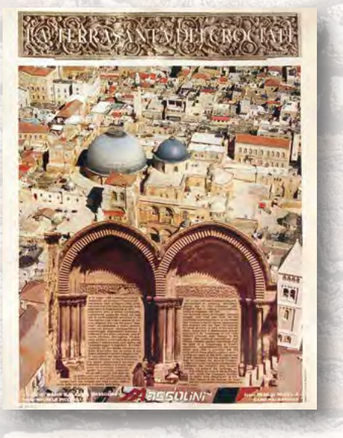


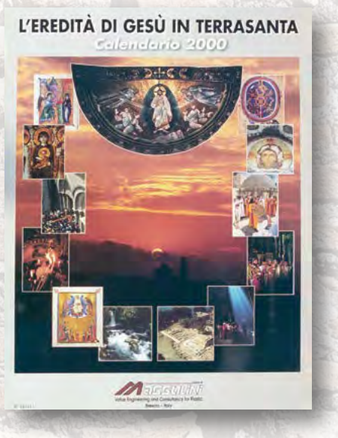


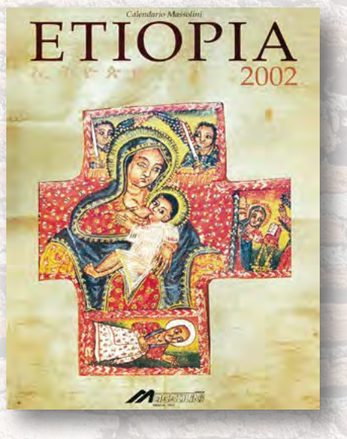
Associazione Culturale G. B. Massolini
Contrada San Giovanni 8 Brescia - E-mail: associa.massolini@libero.it

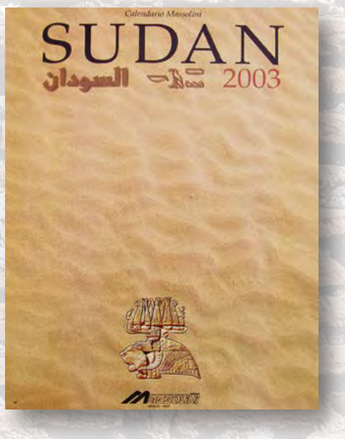
A cura di: **Giampietro Rigosa**, **Basilio Rodella** e **Maria Frassine**
Introduzione: **Massimo Pazzini**, Decano dello *Studium Biblicum Franciscanum*, docente di Ebraico biblico e Lingue semitiche
Testi: **Massimo Pazzini**, **Livio Rota**, docente di Storia della Chiesa presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore; **Flavio Dalla Vecchia,** docente di Lingua e Letteratura ebraica e Sacra Scrittura presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore; **Antonio Zani,** docente di Patrologia alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale; **Renata Salvarani,** docente di Storia del Cristianesimo e delle Chiese all'Università Europea di Roma; **Claudio Procaccia,** direttore del Dipartimento di Cultura Ebraica - Roma;
Collaborazione: Carla Benelli e Osama Handam (ATS Associazione Pro Terra Sancta)
Traduzioni: David Brodsky
Fotografie: Virginio Gilberti - BAMSphoto Basilio Rodella
Impaginazione: Stefano Rodella - BAMSphoto - Montichiari (BS)
***Tipografia*:** Ciessegrafica snc Montichiari (BS)
Organizzazione logistica: Zerotrenta – Brescia

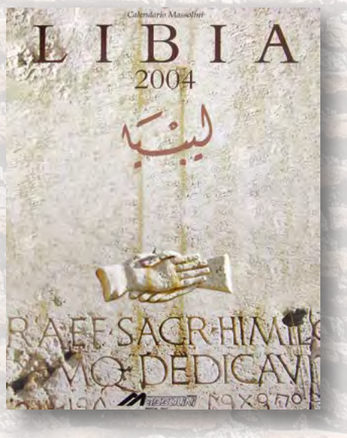


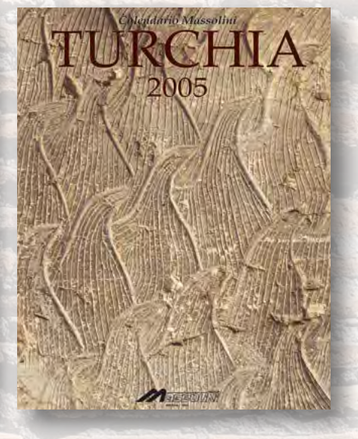












LA TERRA SANTA A ROMA


Chiesa di Santa Maria in Dominica


Chiesa di San Bartolomeo all'Isola


Chiesa di Sant'Agnese in Agone


In primo piano il Colosseo, parte dei Fori, sullo sfondo l'Altare della Patria

Roma e Gerusalemme, così lontane, così vicine! Qualcuno si chiederà il perché di un calendario che accomuna Roma e Gerusalemme, la città eterna e la città santa, ma nel nostro contesto le due città sante. I due centri sono simbolo del cammino della fede: dalla piccola realtà della Terra Santa alla capitale dell'impero, la progressione del cristianesimo da Gerusalemme a Roma perché, se «Gerusalemme è dappertutto», ciò è tanto più vero per Roma, trasformata dal martirio di Pietro e Paolo in nuova meta di pellegrinaggio e nella città in cui si affermò progressivamente il primato del suo vescovo.

Gerusalemme va a Roma: Pietro e Paolo, le due colonne della Chiesa nascente, per vie diverse giungono a Roma. Nel II e III secolo nasce il culto sulle tombe degli apostoli e, nei secoli seguenti, si costituisce il primato del vescovo di Roma. D'altro canto *Roma va a Gerusalemme*: Elena, madre di Costantino si reca in pellegrinaggio a Gerusalemme e qui fa erigere le tre basiliche costantiniane, il Santo Sepolcro nel cuore della città santa e la chiesa del *Pater* sul monte degli olivi; il terzo edificio è la basilica della Natività a Betlemme, sulla grotta dove avvenne la nascita di Gesù. *Gerusalemme ritorna a Roma* con le prime reliquie, in particolare il legno della croce di Gesù: la preziosa reliquia fu trasferita dall'imperatrice Elena nella capitale dell'impero, nella chiesa denominata *Hierusalem*, nell'ambito del palazzo imperiale.

Le vestigia di Gerusalemme a Roma riguardano in particolare i ricordi della Passione: la basilica di Santa Croce in Gerusalemme, menzionata nel *Liber Pontificalis* (VI secolo), continua la tradizione di una chiesa chiamata *Hierusalem* costruita all'interno del complesso del palazzo imperiale che all'inizio del IV secolo ospitava la famiglia di Costantino. Il *Liber Pontificalis* riporta: «Costantino Augusto fece costruire una basilica nel palazzo Sessoriano: all'interno del palazzo collocò pezzi della Croce in un reliquiario ricoperto d'oro e di gemme; sempre al suo interno vi volle una chiesa che chiamò *Gerusalemme*, dedicazione che mantiene tuttora». Nell'attuale basilica di Santa Croce si conserva, fra l'altro, il titolo della croce, cioè la scritta posta sul capo di Gesù morente in croce della quale gli evangelisti danno il contenuto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei» e specificano che "era scritta in ebraico, in latino e in greco" (Gv 19,19-20).

Un altro edificio assai importante è il santuario della Scala Santa che papa Niccolò III (1277-1280) fece costruire accanto al palazzo del Laterano. Si tratta di ventotto gradini marmorei che, secondo la tradizione, stavano in origine nel Pretorio di Pilato e dove Cristo avrebbe lasciato tracce del suo sangue; qui la cappella detta *Sancta Sanctorum* "Santo dei Santi", riunisce le numerose reliquie accumulate nel corso dei secoli.

A Santa Prassede si venera, con particolare devozione, la colonna della flagellazione, tradizionalmente ritenuta la colonna a cui Cristo venne legato per essere flagellato. Nei pressi della basilica di *Aracoeli* è ubicato il carcere Mamertino. Nell'agiografia medioevale una delle celle, vicina ad una fonte d'acqua, sarebbe il luogo in cui gli apostoli Pietro e Paolo, qui imprigionati, battezzavano i compagni di cella convertiti al cristianesimo. La basilica di San Pietro in vincoli conserva, secondo un'antica tradizione, le catene che avrebbero avvinto San Pietro durante la prigionia gerosolimitana al tempo di Erode Agrippa. Nella Basilica Lateranense si conservano le reliquie della tavola dell'ultima cena sulla quale Gesù avrebbe consumato il suo ultimo pasto. Sotto l'altare di Santa Maria Maggiore sono conservati i frammenti di legno che la tradizione vuole appartenere alla mangiatoia in cui fu deposto Gesù bambino.

Fra i monumenti evocativi della città santa merita una menzione la chiesa di Santo Stefano Rotondo, copia dell'Anastasis. La chiesa, che risale al V secolo, ricalca piuttosto fedelmente le misure del Santo Sepolcro costantiniano; è il prototipo di una serie di rotonde, testimoniate in diverse regioni italiane, una delle quali, di pregevole fattura, si trova a Brescia. È il Duomo vecchio, ufficialmente concattedrale invernale di Santa Maria Assunta, che risale all'undicesimo secolo.

Uno dei motivi che ci ha spinto a scegliere il tema del calendario è stato il giubileo della misericordia che abbiamo appena celebrato. Questo ha comportato l'apertura della Porta (anzi di molte porte) della Misericordia. Questa tradizione di una Porta Santa in occasione di un giubileo risale al XV secolo: fu Papa Martino V che, nel 1423, aprì per la prima volta nella storia la Porta Santa della basilica di San Giovanni in Laterano. Questa tradizione venne mantenuta dai suoi successori che la estesero alle quattro basiliche maggiori, ovvero oltre a San Giovanni in Laterano, anche San Pietro in Vaticano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura. Per volontà di papa Francesco chiunque attraverserà la Porta della Misericordia «potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza».

Il tema della porta è squisitamente biblico. È molto significativo che tutta la storia della salvezza sia collocata tra due riferimenti alle porte: la porta del paradiso da cui Adamo è stato cacciato dopo il peccato originale (cfr. Gen 3,23-24) e le dodici porte della Gerusalemme celeste, attraverso le quali si entra nella città del gaudio eterno (cfr. Ap 21,12-13). Anche la Gerusalemme terrestre è munita di porte di accesso. Tra di esse spicca la "Porta d'oro" chiamata anche "Porta della Misericordia". Secondo la tradizione ebraica, essa sarà aperta quando il Messia entrerà in Gerusalemme. Quel giorno potremo cantare, insieme al salmista: «Questa è la porta del Signore, per essa entrano i giusti» (Sal 118,20).

Trattando di Roma e Gerusalemme è necessario menzionare la comunità ebraica locale, la più antica d'Europa. L'Italia è l'unico paese – al di fuori di Israele – che ha una storia ebraica continua e ininterrotta. Si hanno notizie di Ebrei che abitavano in questa città già nel secondo secolo a.C. Altri sopraggiunsero con Pompeo, conquistatore della Giudea, dopo il 63 a.C.; altri ancora vi pervennero dopo la distruzione del tempio ad opera di Tito (70 d.C.). Le fonti storiche ci informano che gli Ebrei residenti a Roma mantenevano il loro legame con la Terra Santa e inviavano regolarmente a Gerusalemme il loro contributo per il Tempio.

Rome and Jerusalem, so distant yet so close! One might well ask, why a calendar linking Rome and Jerusalem, the Eternal City and the Holy City? But in our context both are Holy Cities. The two centers are a symbol of the journey of faith: from the small reality of the Holy Land to the capital of the Empire, the progression of Christianity from Jerusalem to Rome because, if "Jerusalem is everywhere", this is even more true of Rome, transformed by the martyrdom of Peter and Paul into a new center of pilgrimage, and the city in which the primacy of its bishop was gradually established.

Jerusalem goes to Rome: Peter and Paul, the two pillars of the nascent Church, arrive to Rome by different routes. In the 2nd and 3rd centuries worship at the graves of the Apostles begins and, in the following centuries, the primacy of the bishop of Rome is established. On the other hand *Rome goes to Jerusalem*: Helena, mother of Constantine, makes a pilgrimage to Jerusalem where she commissions the three Constantinian basilicas: the Holy Sepulchre in the heart of the Holy City and the Church of the *Pater* on the Mount of Olives, the third edifice being the Church of the Nativity in Bethlehem, above the cave where the birth of Jesus took place. *Jerusalem returns to Rome* with the first relics, notably wood from the cross of Jesus: the precious relic is transferred by Empress Helena to the capital of the empire, to the church known as *Hierusalem,* part of the imperial palace.

The vestiges of Jerusalem in Rome relate in particular to the memories of the Passion: the Basilica of the Holy Cross in Jerusalem (in Rome), mentioned in the *Liber Pontificalis* (6th century), continues the tradition of the basilica known as *Hierusalem* built within the complex of the imperial palace, which in the early 4th century housed the family of Constantine. The *Liber Pontificalis* reports: "Constantine Augustus constructed a basilica in the Sessorian Palace, where he also placed and enclosed in a reliquary covered with gold and jewels some of the wood of the Holy Cross; and he dedicated the basilica under the name by which it is called even to this day, Hierusalem". In the present Basilica of the Holy Cross is preserved, among other objects, the titulus of the cross, i.e., the inscribed tablet placed above head of the dying Jesus on the cross, of which the Evangelists have given us its content — "Jesus of Nazareth, the King of the Jews" — and specified that "it was written in Hebrew, in Latin and in Greek" (John 19:19-20).

Another important building is the Sanctuary of the Holy Stairs that Pope Nicholas III (1277-1280) had built next to the Lateran Palace. These are 28 marble steps that, according to tradition, originally had been in the Praetorium of Pilate and where Christ would have left traces of his blood; here the chapel called *Sancta Sanctorum,* "Holy of Holies", brings together many of the relics accumulated over the centuries.

In the Basilica of St. Praxedes the Column of the Flagellation, traditionally considered to be the pillar upon which Christ was scourged, is venerated with special devotion. Located near the Basilica of St. Mary of the Altar of Heaven is the Mamertine Prison. In medieval hagiography one of its cells, close to a spring of water, became the place in which the Apostles Peter and Paul, imprisoned here, baptized their cellmates who had converted to Christianity. According to an ancient tradition, the Basilica of St. Peter in Chains preserves the chains with which St. Peter was bound during his imprisonment in Jerusalem in the days of Herod Agrippa. In the Lateran Basilica are preserved relics of the table of the Last Supper on which Jesus is said to have consumed his final meal. Under the altar in the Basilica of St. Mary Major fragments of wood, which tradition holds to be part of the manger where the baby Jesus was laid, are preserved.

Meriting a special mention among the evocative monuments of the Holy City is the Basilica of St. Stephen in the Round, modeled after the *Anastasis*. The basilica, which dates from the 5th century, reproduces rather faithfully the dimensions of the Constantinian Holy Sepulchre; it is the prototype of a series of rotundas found in a number of regions of Italy, one of which, of superb workmanship, is located in Brescia. This is the Old Cathedral, officially the Winter Co-Cathedral of Santa Maria Assunta, which dates from the 11th century. One of the motives that led us to choose the theme of the calendar was the Jubilee of Mercy that we have just celebrated. This resulted in the opening of the Door (in fact many Doors) of Mercy. This tradition of a Holy Door on the occasion of a jubilee dates back to the 15th century: it was Pope Martin V who, in 1423, for the first time in history opened the Holy Door of the Basilica of St. John Lateran. This tradition was maintained by his successors who extended it to the four major basilicas, thus in addition to St. John Lateran also St. Peter in the Vatican, St. Mary Major and St. Paul Outside-the-Walls. At the wish of Pope Francis, anyone who enters through the Door of Mercy "will experience the love of God who consoles, pardons and instills hope".

The theme of the door (or gate) is quintessentially biblical. It is highly significant that the entire story of salvation is placed between two references to gates: the gate of Paradise through which Adam was expelled after the original sin (cf. Gen. 3:23-24), and the twelve gates of the heavenly Jerusalem through which one enters the city of eternal joy (cf. Rev 21:12-13). Even the earthly Jerusalem was furnished with entry gates. Among these stood out the "Golden Gate", known also as the "Gate of Mercy". According to Jewish tradition, this will open when the Messiah enters into Jerusalem. On that day we will be able to sing, along with the psalmist: "This is the Gate of the Lord, through which the righteous shall enter" (Ps 118:20). Speaking of Rome and Jerusalem, it is necessary to mention the local Jewish community in Rome, the oldest in Europe. Italy is the only country – apart from Israel – which has a continuous and uninterrupted Jewish history. There are reports of Jews who lived in this city as early as the 2nd century BC. Others turned up with Pompey, following his conquest of Judea in 63 BC; still others arrived here following the destruction of the Temple at the hands of Titus (70 AD). Historical sources tell us that Jewish residents of Rome maintained ties with the Holy Land and regularly sent back to Jerusalem their contributions for the Temple.


Chiesa Santo Spirito in Sassia


Chiesa di San Domenico e Sisto


Chiesa di Santa Cecilia in Trastevere


Basilica di Santa Maria Maggiore


Vaticano, Basilica e piazza S. Pietro, in basso a sinistra la Sala Nervi


Fori Imperiali



Ingresso di pellegrini nella Basilica di S. Pietro

Calendario Massolini

LA TERRA SANTA A

ROMA



Ingresso di pellegrini alla Porta Santa in S. Pietro

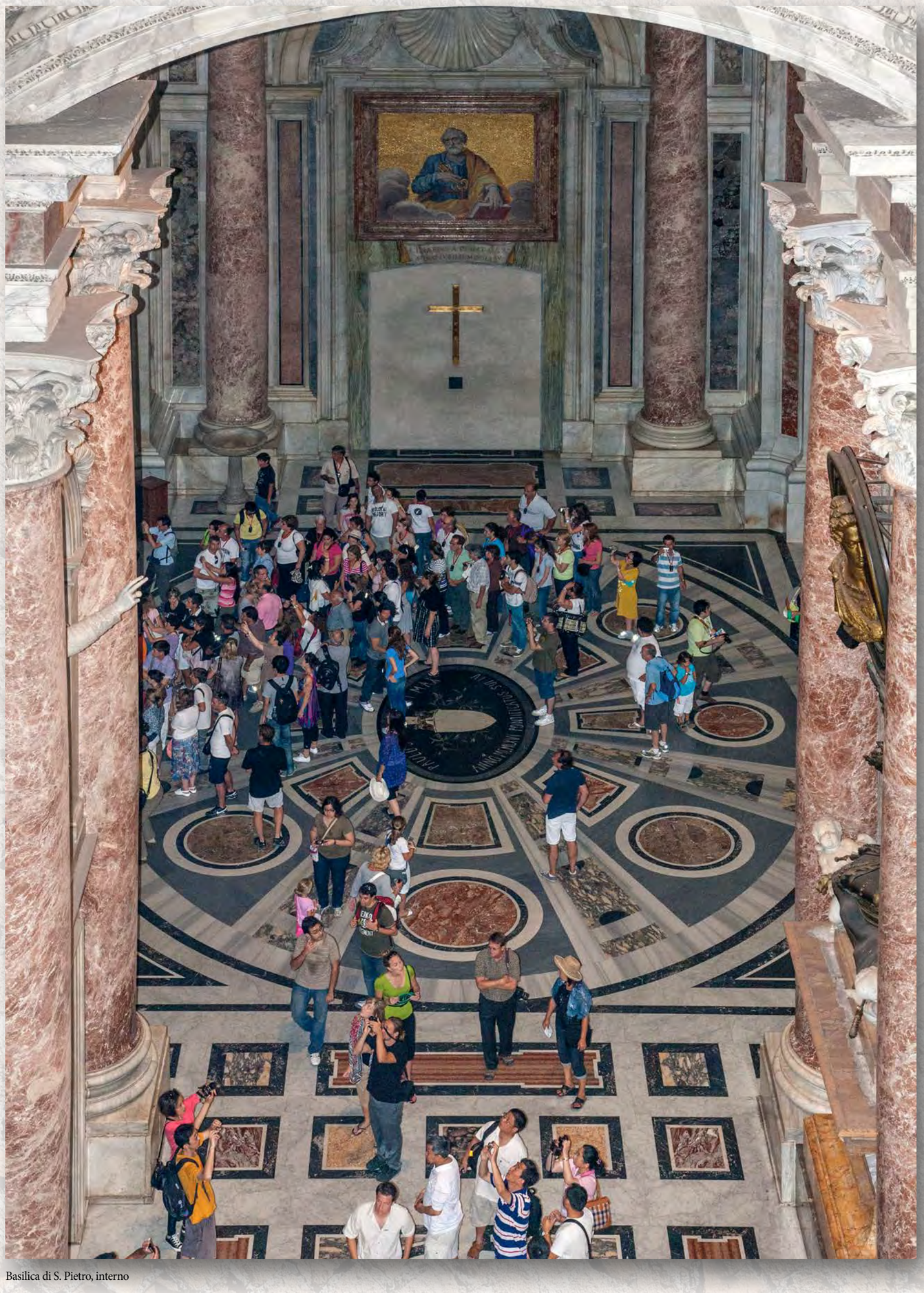
GENNAIO 2017



S. Paolo Fuori le Mura, veduta dall'alto



S. Giovanni in Laterano, navata centrale



Basilica di S. Pietro, interno

Centinaia e centinaia, forse migliaia di pellegrini si erano raccolti intorno alla basilica di San Pietro e al Laterano fin dalla veglia di Natale. Al finire del secolo, in una società segnata da nuove povertà e profonde trasformazioni, chiedevano al papa un gesto di perdono, un atto che avvicinasse le loro vite alla Salvezza. La risposta arrivò la mattina del 22 febbraio del 1300, festa della Cattedra di San Pietro, quando Bonifacio VIII annunciò il giubileo cristiano, proclamando la bolla *Antiquorum habet fida relatio*, che ricorda come per secoli i viaggi di devozione verso le reliquie degli Apostoli e dei Martiri conservate a Roma siano state fonte di conversione e di remissione dei peccati. Non si trattò, quindi, né di una novità dirompente, né di una iniziativa del pontefice, ma piuttosto della formalizzazione solenne di pratiche che colmavano esigenze spirituali dei laici.

Ma qual è l'essenza dei giubilei cristiani? E' vero che la loro radice affonda nella tradizione del popolo ebraico che non solo concepisce l'anno sabbatico, tempo sospeso, dedicato solo al Creatore, ma anche un anno straordinario, al termine di sette cicli sabbatici, quindi ogni cinquanta cicli del calendario lunare (Levitico 25,10).

Prevedeva la restituzione delle terre, il condono dei debiti e la liberazione degli schiavi, a ricordare che il Paese che Dio ha dato agli ebrei è - e rimane - suo, che i beni e le ricchezze non sono disponibili in modo illimitato e che tutti gli uomini sono liberi. Per traslazione, all'interno della elaborazione della cosiddetta Torah orale prende forma l'idea che nemmeno le colpe durano per sempre e spetta al Padre Eterno porre fine alla loro durata. Il riferimento a questi testi è entrato nella tradizione liturgica del Cristianesimo, come memoria di un desiderio di remissione dei debiti a cui i fedeli aspirano. Eppure, più che l'eco del dettato biblico, ai fedeli raccolti sotto la loggia delle benedizioni di San Pietro ad aspettare le parole di Bonifacio VIII doveva essere ben presente l'esperienza del "perdono", un'indulgenza piena concessa da Celestino V all'indomani della sua elezione a pontefice a tutti coloro che si fossero pentiti e si fossero recati alla basilica di Santa Maria di Collemaggio. Quell'uso, che avrebbe dovuto essere rinnovato ogni anno, era a sua volta espressione di devozioni popolari e di una spiritualità diffusa che, dopo il Mille, aveva cominciato a farsi più intimistica e più legata alla dimensione morale, al senso del peccato, della penitenza e della coscienza individuale.

Il Giubileo ne raccoglieva questi elementi, dando loro una forma solenne e legandoli a Roma. Dopo la lunga interruzione dovuta allo spostamento della sede papale ad Avignone, gli anni santi vennero proclamati a intervalli periodici, fino a diventare una costante e un tratto distintivo della Chiesa romana e della sua spiritualità.

Quello del 1400 e quello che indetto venticinque anni dopo segnarono l'avvio della grande trasformazione della città, anche sul piano artistico e urbanistico: gli spazi, i palazzi, le chiese cominciarono ad essere pensati in funzione di un numero crescente di pellegrini che sceglievano come meta le sue basiliche e presentavano le loro istanze di perdono ai papi, impegnati a definire in forme nuove il primato di Pietro al centro di un mondo che di lì a poco si sarebbe allargato in modo straordinario.

Al contempo, in tutta la Cristianità andarono moltiplicandosi i santuari, finendo per frantumare le grandi vie di pellegrinaggio del Medioevo in una miriade di percorsi devozionali brevi, vicini ai luoghi dell'esistenza quotidiana dei fedeli.

In questo processo – che è insieme ecclesiologico e spaziale – la dialettica fra Chiese locali e Chiesa universale trovò forme nuove di composizione. Così, nella sensibilità religiosa e devozionale, anche i giubilei cominciarono ad essere vissuti non solo in relazione con lo spazio fisico di Roma bensì all'interno della propria comunità, come occasione diffusa di grazia.

Il "Giubileo della misericordia" non fa che inscriversi in questa trasformazione di lungo periodo, marcandone i significati e il radicamento nella profondità esistenziale di ogni credente: l'apertura della porta santa della cattedrale di Bangui, il 29 novembre 2015, prima delle celebrazioni nelle basiliche romane, ha sancito iconicamente l'esito di un percorso iniziato da secoli e connesso con lo spirito stesso del giubileo cristiano.

Hundreds and hundreds, perhaps thousands of pilgrims had gathered together around the Basilica of St. Peter and the Lateran since Christmas Eve. At the end of the century, in a society marked by new forms of poverty and profound changes, they asked the pope for a gesture of forgiveness, an act that would bring their lives closer to Salvation. The answer came on the morning of 22 February 1300, Feast of the Chair of St. Peter, when Boniface VIII proclaimed the Christian Jubilee, issuing the bull *Antiquorum habet fida relatio* which noted that for centuries voyages of devotion to the relics of the Apostles and Martyrs preserved in Rome had been a source of conversion and forgiveness of sins. It was thus neither a disruptive innovation nor an initiative on the part of the pope, but rather the solemn formalizing of a practice that fulfilled the spiritual needs of the laity.

But what is the essence of the Christian Jubilees? It is true that their roots are to be found in the tradition of the Jewish people, who not only conceived the idea of a sabbatical year, a "time out" dedicated solely to the Creator, but also an extraordinary year, at the end of seven sabbatical cycles, thus every fifty cycles of the lunar calendar (Leviticus 25:10).

It provided for land restoration, debt forgiveness and freeing of slaves, a reminder that the Land that God had given the Jews was - and remained - his, that the goods and riches it offered were not unlimited, and that all men were free. By translation, in the elaboration of the so-called Oral Torah, the idea took form that not even sins lasted forever, and that it was up to the Eternal Father to bring them to an end. The reference to these texts has entered the liturgical tradition of Christianity, as a memory of a desire for forgiveness of debts to which the faithful aspire. Yet, beyond the echo of the biblical saying, the faithful who had gathered together below the Benediction Loggia (balcony) of St. Peter's awaiting the words of Boniface VIII would have had well in mind the practice of "pardon", a plenary indulgence granted by Celestine V on the morrow of his election to the papacy to all who repented and went to the Basilica of Santa Maria di Collemaggio. This custom, which was to be renewed each year, was in turn the expression of popular devotion and of a widespread spirituality that, following the passage of the year 1000, had begun to become more intimate and more closely linked to the moral dimension, to the sense of sin, to penance and individual conscience.

The Jubilee brought together these elements, giving them a solemn form and linking them to Rome. Following the long interruption due to the displacement of the papal seat to Avignon, the holy years were proclaimed at regular intervals, eventually becoming a tradition and a distinctive feature of the Roman Church and its spirituality.

The ones that took place in 1400 and 1425 marked the start of a great transformation of the city, notably at the artistic level and in terms of urban planning: spaces, palaces and churches began to be conceived in function of the growing number of pilgrims who chose the basilicas as destinations of their pilgrimages and presented their requests for pardons to the popes, who were in turn committed to establishing in a new form the primacy of Peter at the center of a world that would shortly be expanded dramatically.

At the same time, throughout Christendom sanctuaries were increasing at an exponential rate, eventually splintering the great pilgrimage routes of the Middle Ages into a myriad of short devotional paths, near the places of the everyday life of the faithful.

In this process – simultaneously ecclesiastical and spatial – the dialectic between local churches and the Universal Church found new forms of composition. Accordingly, in terms of religious and devotional feeling, the Jubilees also began to be experienced not only in relation to the physical space of Rome but within the local communities themselves, as a widespread opportunity of grace.

The "Jubilee of Mercy" is simply continuing this longstanding transformation, highlighting its meanings and roots in the existential depths of every believer: the opening of the Holy Door of the Cathedral of Bangui, on 29 November 2015, prior to the celebrations in the Roman basilicas, provided an iconic sanction to the outcome of a process begun centuries ago and linked with the spirit itself of the Christian Jubilee.

DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY



S. Giovanni in Laterano, tomba di Papa Martino V

Calendario Massolini

LA TERRA SANTA A ROMA



S. Giovanni in Laterano, Battistero

FEBBRAIO 2017



S. Giovanni in Laterano, catino absidale



S. Giovanni in Laterano, ciborio



S. Giovanni in Laterano, veduta dall'alto

La Basilica di San Giovanni in Laterano è la cattedrale della Diocesi di Roma e la sede ecclesiastica ufficiale del Papa, contenendovi la cattedra papale o Santa Sede. La sua denominazione completa è: «Arcibasilica del Santissimo Salvatore e dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista in Laterano, madre e capo di tutte le chiese della città e del mondo». La festa della sua Dedicazione si celebra il 9 novembre.

La prima basilica sorse nel IV secolo nella zona allora nota come *Horti Laterani*, appartenenti alla famiglia dei Laterani. Dopo alterne vicende, la proprietà pervenne all'imperatore Costantino. Secondo la tradizione, Costantino avrebbe donato gli antichi terreni e la residenza dei Laterani al vescovo di Roma poco dopo il 310. Qui venne edificata la primitiva basilica, consacrata da papa Milziade al Redentore, nell'anno 313.

L'originale basilica era denominata, per la sua magnificenza, *Basilica Aurea* ed era suddivisa in cinque navate. La navata centrale, più ampia e più alta delle altre, aveva numerose finestre. Il soffitto era a capriate. Nel transetto era situata la sede del vescovo con, ai lati, i seggi per i presbiteri. Dopo la devastazione causata dai Visigoti di Alarico (410) e dai Vandali di Genserico (455), la chiesa venne riportata al suo originario splendore da papa Leone Magno attorno al 460. Dopo alcuni secoli di declino, la basilica venne restaurata nella seconda metà dell'VIII secolo, apparendo in tutto il suo splendore in occasione del battesimo di Carlo Magno (Pasqua del 774). Nell'896 un terremoto danneggiò gravemente la chiesa. Secondo le fonti dell'epoca, la basilica "sprofondò dall'altare alle porte", per questo si rese necessaria una radicale ricostruzione.

Il nuovo edificio (inizi del X secolo) rispettava il piano della basilica costantiniana. Alla chiesa, dedicata ora anche a San Giovanni Battista, venne affiancato il nuovo battistero. Il momento di maggior splendore della nuova basilica lateranense giunse il 22 febbraio 1300, quando papa Bonifacio VIII vi indisse il primo Giubileo. Nella notte del 6 maggio 1308 la seconda basilica lateranense andò quasi completamente distrutta da un incendio.

La terza basilica continuò a mantenere la sua forma antica, essendo ancora divisa in cinque navate e preceduta da un ampio quadriportico di stile paleocristiano. Nel 1349 l'edificio venne lesionato da un nuovo terremoto e quindi nuovamente attaccato dal fuoco nel 1361. Al ritorno da Avignone (1377) i papi spostarono la loro residenza al Vaticano e il Laterano perse parte della sua importanza a vantaggio di San Pietro. Nel 1421 la chiesa venne arricchita da un nuovo pavimento in stile cosmatesco e il soffitto venne riparato. Alla fine del XVI secolo fu ricostruita la facciata del transetto, rivolta verso la città, con l'edificazione di una nuova Loggia delle Benedizioni, di fronte alla quale venne ricollocato l'antico obelisco Lateranense.

In età barocca venne infine realizzata la facciata principale, completata nel 1734, rimuovendo del tutto le vestigia dell'antica basilica. Della basilica medioevale restarono solo il pavimento, il ciborio e il mosaico absidale.

In cima al baldacchino che sovrasta l'altare papale sono conservate, in preziosi reliquiari, le teste degli apostoli Pietro e Paolo. Un'altra preziosa reliquia conservata nella basilica di San Giovanni è un frammento della tavola sulla quale, secondo una leggenda medievale, Gesù avrebbe consumato assieme agli apostoli l'Ultima Cena.

The Basilica of St. John Lateran is the cathedral of the Diocese of Rome and the official ecclesiastical seat of the Pope, containing the papal chair (or "Holy See"). Its full name is "Archbasilica of the Most Holy Savior and Saints John the Baptist and the Evangelist at the Lateran, Mother and Head of All Churches in Rome and the World". The feast of its dedication is celebrated on 9 November.

The first basilica was built in the 4th century in the area then known as *Horti Laterani* ("Lateran Gardens"), formerly owned by the Laterani family. After various vicissitudes the property came into the hands of Emperor Constantine. According to tradition, Constantine donated the ancient lands and the Lateran residence to the bishop of Rome shortly after 310. The first basilica was built here and consecrated by Pope Miltiades in the year 313.

The original basilica was known, for its magnificence, as *Basilica Aurea* ("Golden Basilica") and was divided into a nave and four aisles. The nave, wider and taller than the aisles, had numerous windows, and the basilica had a trussed roof. The bishop's chair was situated in the transept, with seats for the priests at the sides. After the devastation caused by the Visigoths of Alaric (410) and the Vandals of Genseric (455), the church was returned to its original splendor by Pope Leo the Great around the year 460. Following several centuries of decline, the basilica was restored in the second half of the 8th century, appearing in all its splendor on the occasion of the baptism of Charlemagne (Easter 774). In 896 an earthquake severely damaged the church. According to sources from the time, the basilica "collapsed from the altar to the doors", necessitating a major reconstruction.

The new building (early 10th century) followed the plan of the original Constantinian basilica. The church, now dedicated to St. John the Baptist, was flanked by a new baptistery. The moment of greatest splendor of the new Lateran Basilica came on 22 February 1300, when Pope Boniface VIII proclaimed there the first Jubilee. On the night of 6 May 1308 the second Lateran Basilica was nearly completely destroyed by a fire.

The third basilica continued to maintain the ancient form, divided into a nave and four aisles and preceded by a large four-sided portico in the early Christian style. In 1349 the structure was damaged by a second earthquake and then in 1361 by yet another fire. Following their return from Avignon (1377) the popes moved their residence to the Vatican and the Lateran lost some of its importance in favor of St. Peter's. In 1421 the church was enriched with a new Cosmatesque pavement and the ceiling was repaired. At the end of the 16th century the facade of the transept facing the city was rebuilt, including the construction of a new Benediction Loggia, in front of which was placed the ancient Lateran Obelisk.

In the Baroque period, the main facade was finally built, being completed in 1734, thus removing all vestiges of the ancient basilica. Of the medieval basilica, the only remaining elements are the pavement, the ciborium and the apse mosaic.

Above the baldachin that overhangs the papal altar are preserved, in precious reliquaries, the heads of the Apostles Peter and Paul. Another precious relic preserved in the Basilica of St. John Lateran is a fragment of the table on which, according to medieval legend, Jesus and the Apostles ate the Last Supper.

MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28

BRESCIA ITALY



Santuario della Scala Santa, particolare

Calendario Massolini

LA TERRA SANTA A ROMA


Immagine del Salvatore detta Acheropita

MARZO 2017


Santuario della Scala Santa, veduta dall'alto


Santuario della Scala Santa, teca con l'Immagine del Salvatore detta Acheropita



Santuario della Scala Santa, la Scala Santa

L'edificio che oggi ospita il *Sancta Sanctorum* e la Scala Santa è ciò che resta, in seguito agli interventi di Sisto V e del suo architetto Domenico Fontana, del grandioso complesso residenziale del Medioevo papale denominato Patriarchio lateranense che costituì per un millennio circa il vero centro direttivo ed amministrativo della Chiesa, sostituito solo nel XV secolo dal Vaticano. Già verso la fine dell'VIII secolo si ha notizia di una cappella nel palazzo papale dedicata al martire romano Lorenzo, destinata inizialmente solo all' uso privato dei Pontefici e dei chierici di Curia. Ma è nel pieno Medioevo, dal IX al XIII secolo, che essa diventa uno dei luoghi più importanti di Roma e uno dei suoi santuari più venerati, dal momento che viene dotata in misura crescente dai vari Papi di un numero notevolissimo di reliquie. E' proprio la loro ingente quantità e qualità che spiega l'attribuzione del nome: al "Santo dei Santi" del Tempio di Gerusalemme dove era contenuta l'Arca dell'Alleanza si affiancava ora il *Sancta Sanctorum* della Chiesa romana, un vero e proprio luogo santo destinato alla conservazione dei preziosi tesori oggetto di venerazione da parte dei pellegrini. Accanto alle grandi basiliche ed alle catacombe la cappella privata dei papi nel complesso lateranense divenne così uno dei luoghi più frequentati della Città Eterna. Per questo alla fine del XIII secolo, in continuità con numerosi ed importanti interventi dei suoi predecessori, papa Nicola III ne curò la ricostruzione e la decorazione dotandola di pavimenti, affreschi e mosaici che rappresentano uno dei vertici dell'arte medievale romana. La sontuosità dello scrigno era giustificata dal valore delle reliquie in esso contenute. Tra di esse spicca naturalmente la famosissima immagine del Salvatore detta Acheropita, ossia non dipinta da mano d'uomo, secondo la tradizione. Risulta già veneratissima dall'VIII secolo, quando, secondo le notizie del *Liber Pontificalis*, la più antica raccolta di biografie papali, venne portata in processione da papa Stefano per scongiurare con successo l'invasione longobarda del 753; l'immagine attuale non è tuttavia quella originale, ma il risultato di un lavoro di sovrapposizione operato durante il pontificato di Alessandro III (1159-1181). La distruzione dei resti di quello che era stato il glorioso Patriarchio lateranense, voluta da Sisto V per far posto al nuovo Palazzo Lateranense ed all'odierno spazio di piazza S.Giovanni, ha fortunatamente risparmiato il *Sancta Sanctorum*. La preziosità ed il valore del luogo sono stati per certi aspetti incrementati dalla traslazione, dal vecchio palazzo, di un'altra reliquia cara alla devozione dei pellegrini, la Scala Santa. Si tratta di 28 gradini di marmo rivestiti in legno che fungono da ingresso scenografico alla cappella papale. Secondo la tradizione, sarebbe la scala salita da Gesù nelle ore della sua condanna e portata poi a Roma da Elena, madre dell'imperatore Costantino. Risulta così di assoluto rilievo per la spiritualità medievale e moderna lo spazio che viene a crearsi grazie alla contiguità di luoghi come la basilica di S.Croce in Gerusalemme, quella di S.Maria Maggiore e il suo ricordo della Natività, il complesso lateranense con la Scala Santa e il suo legame con gli apostoli Pietro e Paolo di cui venivano conservati resti veneratissimi: si produceva un contatto visivo con spoglie ed oggetti che rimandava all'inizio ed alla fine, ovvero alla completezza, dell'esperienza storica di Gesù di Nazareth in Terrasanta.

The building that now houses the *Sancta Sanctorum* and the Holy Stairs is what remains, following the interventions of Pope Sixtus V and his architect Domenico Fontana, of the grandiose residential complex of the medieval popes known as the Lateran Patriarchate, which for approximately a thousand years served as the real management and administrative center of the Church, before being replaced in the 15th century by the Vatican. Already by the end of the 8th century there are reports of a chapel in the papal palace dedicated to the martyr Lawrence of Rome, initially limited to the private use of the pope and clerics from the Curia. But it was only in the High Middle Ages, from the 9th to the 13th centuries, that this became one of the most important places in Rome and one of its most venerated shrines, due to the increasing extent to which various popes provided it with an important number of relics. And it is indeed the impressive quantity and quality of these that explains the name: to the "Holy of Holies" of the Temple in Jerusalem, containing the Ark of the Covenant, was now joined the *Sancta Sanctorum* of the Roman Church, a veritable holy place for the preservation of precious treasures that were objects of veneration by pilgrims. Along with the great basilicas and the catacombs, the private chapel of the popes in the Lateran complex thus became one of the most visited places in the Eternal City. Accordingly, in the late 13th century, and in continuity with the numerous and important interventions of his predecessors, Pope Nicholas III oversaw its reconstruction and decoration, providing it with pavements, frescoes and mosaics representing one of the high points of Roman medieval art. A veritable treasure chest, its sumptuousness was justified by the value of the relics it held. Among these stands out, of course, the famous image of the Savior known as *Acheiropoieta*, literally (according to tradition) not painted by human hand. This had been highly venerated since the 8th century when, according to the *Liber Pontificalis*, the oldest collection of papal biographies, it was carried in a procession by Pope Stephen to successfully ward off the Lombard invasion in 753; the current image is not the original one, however, but rather the result of overlaying work carried out during the papacy of Alexander III (1159-1181). The destruction of the remains of what had been the glorious Lateran Patriarchate, ordered by Pope Sixtus V in order to make way for the new Lateran Palace and what is today Piazza San Giovanni, fortunately spared the *Sancta Sanctorum*. The preciousness and value of the site has been enhanced by the transferring from the old palace of an additional relic important for the devotion of pilgrims, the Holy Stairs. These are 28 marble steps covered in wood that provide a glorious entrance to the papal chapel. According to tradition, these were the stairs climbed by Jesus at the time of his sentencing and subsequently brought back to Rome by Helena, the mother of Emperor Constantine. Thus, of utmost importance for both medieval and modern spirituality has been the area created by the proximity of sites such as the Basilica of the Holy Cross in Jerusalem, that of St. Mary Major with its memory of the Nativity, and the Lateran complex with the Holy Stairs and its link to the Apostles Peter and Paul, whose venerated remains are preserved there: a visible contact is established with remains and objects that encompass the totality, from beginning to end, of the historical experience of Jesus of Nazareth in the Holy Land.

MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY



Santa Croce in Gerusalemme, Croce di Gerusalemme

Calendario Massolini

LA TERRA SANTA A ROMA



San Salvatore in Chora, affresco raffigurante la Madonna col Bambino nel Parecclesion

APRILE 2017



Santa Croce in Gerusalemme, veduta dall'alto



Santa Croce in Gerusalemme, teca contenente le Sacre Reliquie



Santa Croce in Gerusalemme, navata centrale, catino absidale e ciborio

La basilica di Santa Croce in Gerusalemme trae la propria identità da tre tradizioni: l'antico palazzo Sessoriano di età romana, l'imperatrice Elena, madre di Costantino, e infine le reliquie della Croce di Gesù.
Il quartiere, destinato a diventare il vertice del sistema di proprietà imperiali nel suburbio orientale della città, fu scelto dai Severi per edificarvi una lussuosa residenza volutamente distinta dalla sede ufficiale del Palatino. La residenza imperiale, nel periodo degli imperatori Severi (193-235 d.C.) e poi di Costantino (306-337 d.C.), era costituita da vari padiglioni e strutture agonistiche che ruotavano attorno a un ampio palazzo dal quale si sviluppò in seguito la basilica.
L'origine della basilica è fatta risalire a Elena, madre dell'imperatore Costantino, la quale - secondo una leggenda sorta probabilmente a Gerusalemme, ma ben presto diffusa anche in occidente - nel corso degli scavi per la costruzione del Santo Sepolcro, avrebbe ritrovato la vera Croce di Cristo, i chiodi e il *Titulus Crucis*. L'imperatrice, lasciata una parte della santa Croce a Gerusalemme, custodita entro un astuccio d'argento, e inviatane un'altra a suo figlio a Costantinopoli, avrebbe portato con sé il resto a Roma, per venerarla nel suo oratorio del palazzo Sessoriano, insieme con il titolo, un chiodo, una parte della corona di spine e il braccio trasversale della croce di Disma, il buon ladrone.
Tra i dati certi di cui si dispone, vi è la notizia del viaggio in Palestina, intrapreso dall'imperatrice negli ultimi anni di vita, e il legame tra lei e il palazzo Sessoriano, dove fu sepolta dopo il 329. Nel corso del IV secolo fu fondata una chiesa nell'antico palazzo di Elena, con la partecipazione attiva dell'imperatore. Sin dall'inizio la basilica fu una 'memoria' della Croce. La reliquia collega questo santuario al luogo in cui la vera Croce era stata trovata, da qui il nome corrente della stessa, *Hierusalem*.
Il crescente interesse per la Terra Santa nel IV secolo costituisce lo sfondo culturale della fondazione di Santa Croce. Un forte desiderio di vivere fisicamente i luoghi della Salvezza ispirò a un'élite devota l'idea di visitare Gerusalemme e le altre regioni della Palestina: luoghi «che conservano le tracce del Signore e sono segnati dalle vestigia delle opere divine nei nostri confronti» (Paolino da Nola). La vita del comprensorio si spense dopo la morte di Elena, malgrado i restauri legati ai concili dei papi Sisto III (403) e Simmaco (501) e qualche passaggio della famiglia imperiale. L'assalto dei Goti (537) e la virulenza della peste (570) ridussero il complesso tra le mura della basilica e poi del monastero, cancellando persino il nome *Sessorium*, che fu infine sostituito dal più duraturo *Hierusalem*. Nei riti papali, Santa Croce è collegata con il Venerdì Santo (*statio*), ma proprio la liturgia pontificia mostra che a partire da una certa epoca (tra il 400 e il 700), qualche evento deve aver provocato un cambio di rituale (la reliquia della Croce ora proveniva dalla cappella del palazzo pontificio del Laterano): questo mutamento si spiega probabilmente con la scomparsa della reliquia conservata in Santa Croce, forse durante i ripetuti saccheggi di Roma dopo il 400.

The Basilica of the Holy Cross in Jerusalem derives its identity from three traditions: the ancient Sessorian Palace from the Roman period, Empress Helena (Constantine's mother) and, lastly, the relics of the Cross of Jesus.
The area, which was to become the centerpiece of the imperial property system in the eastern suburb of the city, was chosen by Emperor Septimus Severus for building a luxurious residence, as an alternative to the official seat in the Palatine. The imperial residence, during the period of the Severan emperors (193-235 AD) and later of Constantine (306-337 AD), consisted of several pavilions and athletic stadia surrounding a large palace, from which later developed the basilica.
The origin of the basilica can be traced back to Helena, mother of Emperor Constantine, who – according to a legend which probably arose in Jerusalem, and then spread rapidly to Europe – during the excavations for the construction of the Holy Sepulchre discovered the True Cross of Christ, the nails, and the titulus of the Cross. The Empress, having left one portion of the Holy Cross in Jerusalem, safeguarded in a silver box, and having sent another to her son in Constantinople, brought the rest with her back to Rome, to be venerated in her oratory in the Sessorian Palace, along with the titulus, a nail, a portion of the crown of thorns, and the transverse arm of the cross of Dismas, the Good Thief. Among the reliable information available, there is a report of a trip to Palestine, undertaken by the empress in the last years of her life, as well as her connection to the Sessorian Palace, where she was buried after 329. At some point in the 4th century a church was established in the ancient palace of Helena, with the active participation of the emperor. From the beginning the basilica was a 'memory' of the Cross. The relic connects this sanctuary to the place in which the True Cross was discovered, hence the name by which it is commonly known, *Hierusalem*.
The growing interest for the Holy Land in the 4th century served as the cultural backdrop for the foundation of the Holy Cross in Jerusalem. A strong desire to physically experience the places of Salvation inspired a devout elite with the idea of visiting Jerusalem and the other regions of Palestine: places "that preserved the traces of the Lord and are marked by the vestiges of the divine works on our behalf" (Paulinus of Nola). The life of the district declined following the death of Helena, despite the restorations associated with the councils of popes Sixtus III (403) and Symmachus (501), and several short stays of the imperial family. The siege of the Goths (537) and the virulence of the plague (570) reduced the complex between the walls of the basilica and later the monastery, the name *Sessorium* itself even disappearing, eventually replaced by the more durable *Hierusalem*. In the papal rites, Holy Cross in Jerusalem is linked with Good Friday (*statio*), but the papal liturgy itself shows that beginning at a certain point (between 400 and 700) some event must have caused a change in the ritual (as the relic of the Cross now came from the chapel of the Lateran papal palace): this alteration is probably explained by the disappearance of the relic preserved in Holy Cross in Jerusalem, perhaps during the repeated sackings of Rome after 400.

SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

LA TERRA SANTA A ROMA

MAGGIO 2017



La folla attorno a Paolo VI durante il suo pellegrinaggio in Terra Santa



Paolo VI con i frati della Custodia di Terra Santa



Paolo VI bacia la Roccia nella chiesa del Primato durante il pellegrinaggio in Terra Santa



Icona del XVI secolo che illustra il primo Concilio di Nicea, Santa Caterina del Sinai



Benedetto XVI in preghiera davanti al Muro Occidentale durante il suo pellegrinaggio in Terra Santa



Papa Francesco e il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I alla Pietra dell'Unzione

Il legame con Gerusalemme, riferimento memoriale per l'intera ecumene cristiana, è stato mantenuto vivo lungo i secoli dalla liturgia e dai pellegrini che ininterrottamente continuarono a recarvisi, nonostante tribolazioni, guerre, povertà. Su quel sostrato così forte si sono inserite anche le azioni dei papi, instaurando una relazione istituzionale bimillenaria che ha assunto via via caratteri molto diversi, fino ad assumere la connotazione ecumenica e interreligiosa dei nostri giorni.

Nella Chiesa delle origini e dopo la *pax constantiniana* si realizzò una circolarità di contatti fra le sedi patriarcali, all'interno della quale a Roma spettava il primo posto per onore: il concilio di Calcedonia, nel 451, confermò la sede di Gerusalemme al quinto posto per onore e autorità dopo Roma, Costantinopoli, Antiochia, Alessandria. Si mantennero legami pastorali, anche grazie a gesti simbolici e liturgici. Dopo il 638, con la conquista islamica, il rapporto fra i papi e Gerusalemme, andò sfumando, sullo sfondo delle relazioni con Costantinopoli, la cui corte imperiale e il cui patriarcato assunsero gradualmente il ruolo di protettori della comunità cristiana presente nella città santa.

Un rinnovato interesse dei cristiani latini per la Terrasanta emerse in epoca carolingia, tanto che, con ogni probabilità, anche la corona decise interventi a favore dei pellegrini europei e degli ospizi che li assistevano. Il coinvolgimento dei pontefici in questo processo, in realtà, fu più che marginale, ma si crearono i presupposti per il cambiamento di attitudine che si verificò dopo il Mille. La notizia della distruzione del Santo Sepolcro per ordine del califfo fatimita al-Hakim, nel 1009, dovette avere un'eco profonda in tutta la Cristianità e in Europa divenne uno dei motivi della predicazione del pellegrinaggio, che, via via, da viaggio di fede andò configurandosi come spedizione in armi, con tutte le implicazioni della complessa stagione delle crociate. Tra il pontificato di Urbano II e il concilio Lateranense IV (1215), i temi della difesa dei cristiani, della liberazione dei Luoghi Santi (e poi del loro recupero) si intrecciarono, da un lato, con la pastorale della penitenza e con l'universalismo papale e, dall'altro, con eventi di scontro fra gruppi feudali di latini, califfati islamici, impero bizantino. Furono i Francescani, già all'inizio del XIII secolo, a marcare un cambiamento di atteggiamento nei confronti dei musulmani: dalla volontà di scontro militare si fece strada l'idea della testimonianza (fino al martirio) e della predicazione finalizzata alla conversione. Se è vero che l'ultimo progetto di crociata promosso da un papa che trovò una parziale attuazione risale a Pio II Piccolomini (nel 1463, dieci anni dopo la conquista di Costantinopoli da parte dei turchi), è vero anche che i pontefici sostennero direttamente la presenza inerme dei Francescani fin dal XIV secolo e che Clemente VI diede riconoscimento giuridico alla Custodia di Terrasanta nel 1342. Così, in epoca moderna, mentre fra Cristianità e Islam si consumavano i grandi scontri dell'assedio di Vienna (1529) e della battaglia di Lepanto (1571), andarono sviluppandosi anche rapporti diplomatici, contatti, scambi che ponevano al centro delle attenzioni papali la presenza dei cattolici a Gerusalemme e nei santuari della Terra di Israele, officiati dai Francescani.

La creazione del Patriarcato Latino da parte di Pio IX nel 1847 affiancò una presenza istituzionale collegata con Roma alle altre Chiese cristiane presenti nella città e nelle aree circostanti: nella bolla di istituzione non veniva più messo in discussione il fatto che il Patriarca greco-ortodosso fosse il legittimo successore del primo vescovo di Gerusalemme.

Quando, con la Prima Guerra Mondiale e il crollo degli imperi, Gerusalemme e tutta l'area si posero al centro degli interessi diplomatici occidentali e la stessa tutela dei Luoghi Santi divenne materia di confronto o accordo fra le potenze, il Papato romano esercitò un proprio ruolo anche grazie alla figura del patriarca. Il mandato britannico, prima, e poi la nascita dello Stato di Israele, il 14 maggio 1948, mutarono lo scenario.

Nello stesso anno, l'11 febbraio, con il breve *Supremi Pastoris*, papa Pio XII aveva eretto la "Delegazione apostolica di Palestina, Transgiordania e Cipro", embrione della attuale Nunziatura Apostolica e premessa per i rapporti diplomatici bilaterali con lo Stato ebraico, allacciati solo tra il 1993 e il '94. Le visite di Paolo VI a Gerusalemme e in altri luoghi della vita di Gesù nel 1964, il viaggio di Giovanni Paolo II nel 2000 e quelli dei pontefici successivi (Benedetto XVI nel 2009 e Francesco nel 2014), hanno segnato una ulteriore svolta, scegliendo Gerusalemme come luogo privilegiato di ecumenismo e di dialogo interreligioso, non senza rinunciare ad esercitare – problematicamente – un ruolo diplomatico nel complesso contesto mediorientale.

The bond with Jerusalem, a memorial reference for the entire Christian world, has been kept alive through the centuries by the liturgy and by the pilgrims who, without interruption, have continued to go there, despite tribulations, wars, and poverty. The actions of the popes have built upon this strong foundation, establishing a bimillenary institutional relationship that has taken on very different characters, eventually assuming the ecumenical and interreligious connotation of our time. In the early Church, and following the *Pax Constantiniana*, a revolving series of contacts among the patriarchal sees was established, with Rome entitled to the place of honor: the Council of Chalcedon, in 451, confirmed the See of Jerusalem as occupying the fifth place of honor and authority, after Rome, Constantinople, Antioch and Alexandria.

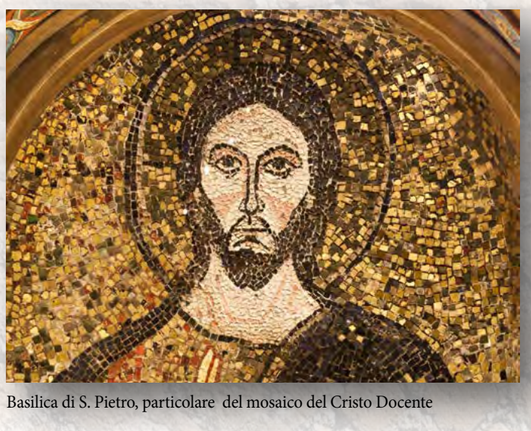
Pastoral ties were maintained, thanks to symbolic and liturgical gestures. After 638, and the Islamic conquest, the relationship between Jerusalem and the popes faded away, in favor of that with Constantinople, whose imperial court and patriarch gradually assumed the role of protectors of the Christian community in the Holy City. A renewed interest on the part of Latin Christians for the Holy Land emerged during the Carolingian period, to such an extent that, it seems, even the crown decided to intervene on behalf of European pilgrims and the hospices that sheltered them. The involvement of the popes in this process was in fact very limited, but the conditions were created for the change in attitude which became apparent following the Millennium. The news of the destruction of the Holy Sepulchre ordered by the Fatimid Caliph al-Hakim, in 1009, was to have a profound impact on the whole of Christianity, and in Europe became one of the grounds for preaching for pilgrimage, which from a voyage of faith gradually evolved into an armed expedition, with all that that implied for the complex epoch of the Crusades.

Between the papacy of Urban II (1088-1099) and the Fourth Lateran Council (1215), the themes of the defense of the Christians and of the liberation of the Holy Places (to be followed by their restoration) were intertwined, on the one hand, with the pastoral ministry of penance and papal universalism and, on the other, with the clash of events among feudal groups of Latins, Islamic caliphates and the Byzantine Empire. It was the Franciscans, already at the beginning of the 13th century, who initiated a change in attitude towards the Muslims: from a spirit of military confrontation took hold the idea of bearing witness (to the point of martyrdom) and preaching aimed at conversion. While it is true that the final project for a Crusade promoted by a pope, albeit carried out only in part, was as late as 1463 (by Pope Pius II, ten years after the fall of Constantinople to the Turks), it is also the case that the popes had directly supported the presence of the unarmed Franciscans since the 14th century, and that Clement VI had given legal recognition to the Custody of the Holy Land in 1342. Thus, in later times, while the relationship between Christianity and Islam was marked by the great clashes of the Siege of Vienna (1529) and the Battle of Lepanto (1571), diplomatic relations, contacts and exchanges were also developing, in which the attention of the popes was focused on the Catholic presence in Jerusalem and in the sanctuaries of the Land of Israel, officiated by the Franciscans. The creation of the Latin Patriarchate by Pius IX in 1847 placed an institutional presence linked to Rome alongside the other Christian churches present in the Holy City and surrounding area: in the corresponding Papal Bull there was no further questioning of the fact that the Greek Orthodox Patriarch was the legitimate successor of the first bishop of Jerusalem. When, following the First World War and the collapse of the empires, Jerusalem and the entire area became the center of Western diplomatic interests and the protection itself of the Holy Places became a subject of controversy and negotiation among the powers, the Roman Papacy exercised its own role thanks to the presence of the Patriarch. The initial British mandate and then the birth of the State of Israel, on 14 May 1948, altered the scenario. In that same year, on 11 February, with the Papal Brief *Supremi Pastoris*, Pope Pius XII established the "Apostolic Delegation of Palestine, Jordan and Cyprus", embryo of the present Apostolic Nunciature and a first step towards bilateral diplomatic relations with the Jewish State, which were only formalized in 1993 and 1994.

The visit of Paul VI in 1964 to Jerusalem and other places in the life of Jesus, the journey of John Paul II in 2000, and those of the succeeding popes (Benedict XVI in 2009 and Francis in 2014), marked a further turning point, singling out Jerusalem as a privileged place for ecumenism and interreligious dialogue, without renouncing the exercise – albeit problematically – of a diplomatic role in the complex Middle Eastern context.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY



Basilica di S. Pietro, particolare del mosaico del Cristo Docente

Calendario Massolini

LA TERRA SANTA A ROMA



Basilica di S. Pietro, statua bronzea di S. Pietro in cattedra

GIUGNO 2017



Basilica di S. Pietro, interno della cupola



Basilica di S. Pietro, veduta dall'alto



Basilica di S. Pietro, sopra baldacchino Berniniano e cupola, sotto la Confessione

Pur nella duplicità delle sue fasi storiche, quella costantiniana (IV-XVI secolo) e quella rinascimentale (da papa Giulio II ai nostri giorni) la Basilica di S. Pietro trova la sua sostanziale continuità nel fatto di nascere e rimanere per due millenni una chiesa sepolcrale, ossia uno spazio di culto in onore dell'apostolo Pietro, nel luogo dove egli aveva offerto la sua suprema confessione di fede nel Cristo e dove i primi cristiani di Roma ne avevano fissato la memoria. Le vicissitudini costruttive delle due basiliche testimoniano la volontà decisa di papi ed imperatori di focalizzare l'edificio sulla tomba del Principe degli Apostoli. Costantino mise in atto un colossale lavoro di sbancamento, interramento e livellamento del colle Vaticano al fine di ottenere la spianata necessaria per la costruzione; Bramante agli inizi del XVI secolo delimitò e fissò irreversibilmente le enormi dimensioni dei pilastri, orientando e predeterminando in tal modo la scala gigantesca di spazi e volumi che avrebbero contraddistinto la superba cupola michelangiolesca. Opere colossali al fine di monumentalizzare la centralità e l'importanza per tutta la Chiesa di una tomba che conteneva delle reliquie preziose, i resti mortali di Pietro. E' sopra ed attorno ad essa che il genio di Bernini edificò, prima con il baldacchino e poi con le logge ricavate nei pilastri, la cornice più adatta a sottolineare il legame di continuità tra la nuova basilica rinascimentale e il suo recente passato. Le colonne tortili di bronzo dorato che sostengono il coronamento superiore del baldacchino rimandano, nella loro forma a spirale, all'edicola che circondava l'altare papale. Nelle facce interne dei quattro piloni che sostengono la cupola Bernini ricavò 4 grandi nicchie, divise ciascuna in due parti. In quella superiore vennero sistemate delle logge, ovvero dei balconi sontuosamente decorati, dai quali venivano esposte alla venerazione dei fedeli le 4 reliquie che dovevano fare da corona alla tomba di Pietro: i frammenti della vera Croce, il sudario della Veronica, la Sacra Lancia del centurione Longino e la testa di S.Andrea. Anche qui il legame con il passato era garantito dal riutilizzo, in queste logge, delle colonne tortili del ciborio della precedente basilica costantiniana. La parte inferiore delle nicchie fu invece occupata da 4 gigantesche statue in marmo di Carrara, raffiguranti S. Elena, S.Longino, S.Andrea e la Veronica, che avevano la funzione di accentuare, con tutta la loro teatralità barocca, la rievocazione visiva delle reliquie stesse. La zona intorno alla Confessione si delinea allora come un vero e proprio concentrato dei motivi spirituali e teologici che avevano guidato le vicende della chiesa più importante della cristianità: la continuità tra il passato ed il presente, il legame tra un umile pescatore ebreo e i papi della Controriforma, la trasmissione della fede tra i suoi primi testimoni ed i cristiani dei secoli successivi.

Despite the dual nature of its historical phases – Constantinian (4th - 16th centuries) and Renaissance (from Pope Julius II to the present) – St. Peter's Basilica owes its substantial continuity to its having been born, and remaining for two millennia, as a burial church, i.e., a space of worship in honor of the Apostle Peter, in the place where he had offered his supreme confession of faith in Christ and where the first Christians of Rome had fixed the memory of this. The structural modifications over time of the two basilicas testify to the determination of the popes and emperors to make the focus of the building the tomb of the Prince of the Apostles. Under Constantine a massive project of excavation, leveling and landfill of the Vatican hill was begun in order to obtain the open space needed for the construction. At the beginning of the 16th century Bramante, the architect, laid out and fixed for all time the enormous dimensions of the pillars, in this manner orienting and predetermining the gigantic scale of the spaces and volumes that would characterize Michelangelo's superb dome.

In sum, a colossal work in order to monumentalize the centrality and importance for the entire Church of a tomb that contained the precious relics, the mortal remains of Peter. It was above and around this that the genius of Bernini created, first with the baldachin and then with the loggia set among the pillars, the most appropriate decor for emphasizing the link of continuity between the new Renaissance basilica and its recent past. The golden bronze spiral columns supporting the upper part of the baldachin recall, by their spiral form, the edicule that surrounded the papal altar. On the inner sides of the four pillars supporting the dome, Bernini hollowed out large niches, each divided into two parts. In the upper parts the loggia – sumptuously decorated balconies – were created, from which were exposed for the veneration of the faithful the four relics that that were to form the crown to Peter's tomb: the fragments of the True Cross, the Veil of Veronica, the Holy Lance of the centurion Longinus, and the head of St. Andrew. Here, too, continuity with the past was achieved by the reutilization, in the loggia, of the spiral columns from the ciborium of the earlier Constantinian basilica. The lower parts of the niches were in turn occupied by four gigantic statues in Carrara marble, representing St. Helena, St. Longinus, St. Andrew, and St. Veronica, which served to accentuate, with all their Baroque theatricality, the visual evocation of the relics themselves. The interior area of the *Confessio* thus emerges as a true distillation of the spiritual and theological motivations that guided the events of the most important church in Christianity: the continuity between past and present, the link between a humble Jewish fisherman and the popes of the Counter-Reformation, and the transmission of faith between its first witnesses and the Christians of succeeding generations.

GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY



Basilica di San Paolo Fuori le Mura, statua di S. Paolo

Calendario Massolini

LA TERRA SANTA A

ROMA



Basilica di San Paolo Fuori le Mura, particolare della facciata

LUGLIO 2017



Basilica di San Paolo Fuori le Mura, la Catena di S. Paolo



Basilica di San Paolo Fuori le Mura, veduta dall'alto



Basilica di San Paolo Fuori le Mura, catino absidale

Fra i luoghi visitati dai pellegrini, è l'elemento più importante della topografia sacra cristiana di Roma, insieme con San Pietro in Vaticano: si presenta come un simbolico ingresso alla città dal suo porto e dal Mediterraneo. Vi viene identificata la sepoltura originaria dell'Apostolo di Tarso, identificata con la *cella memoriae* lungo la via Ostiense dove la prima comunità vi si recava in preghiera e manteneva il ricordo delle frettolose esequie, dopo la decapitazione avvenuta tra il 65 ed il 67, sotto Nerone, poco lontano, *ad Aquas Salvias*, probabilmente in corrispondenza dell'abbazia delle Tre Fontane. Sulla base di questa continuità di affetto e di devozione, elemento costitutivo della Chiesa romana primitiva, si innestò la committenza costantiniana. L'imperatore non fece altro che riconoscere la forza del legame già esistente fra i fedeli e quello spazio sacralizzato: lo fece monumentalizzare con l'innalzamento di una grande basilica, destinata ad ospitare le liturgie ormai pubbliche di un gruppo in progressiva espansione. La stessa collocazione, sull'asse viario che collegava la metropoli con il Tirreno, due chilometri all'esterno dalle mura Aureliane, ben si prestava a dare enfasi alla nuova religione, fuori dalle aree controllate dall'aristocrazia senatoria e marcate dai suoi simboli. Il complesso fu consacrato da Papa Silvestro nel 324.

La tradizione memoriale della comunità cristiana romana ha trovato conferma nei risultati degli scavi condotti nell'area della basilica tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento: una vasta necropoli rimasta in uso dal II secolo a.C. e il IV dell'Era Cristiana. Le sepolture più antiche sono per lo più colombari, strutture a pianta quadrangolare nelle cui pareti interne sono ricavate piccole nicchie per la deposizione delle urne cinerarie. Le iscrizioni rinvenute dimostrano che le persone qui sepolte appartenevano a classi sociali non elevate: militari, liberti, stranieri. Fra loro dovette essere anche l'apostolo Paolo, un condannato inumato in fretta e senza onori, nel cimitero più vicino al luogo dell'esecuzione.

La chiesa voluta da Costantino in corrispondenza della sua tomba fu ristrutturata ed ingrandita tra il 384 e il 395, sotto gli imperatori Teodosio, Valentiniano II e Arcadio, secondo un vasto piano a 5 navate che si apre su un quadriportico.

Tra le sue mura e negli spazi destinati all'accoglienza dei viandanti, i papi hanno voluto lasciare segni e capolavori: l'imponente cinta di fortificazioni alla fine del IX secolo, il campanile e la porta bizantina nell'XI, i mosaici della facciata su disegno di Pietro Cavallini e della sua scuola, il baldacchino gotico di Arnolfo di Cambio e il candelabro pasquale di Nicola d'Angelo e Pietro Vassalletto, del XIII secolo.

Non solo la lunga serie di medaglioni rappresenta tutti i pontefici della storia: fu iniziata da Leone Magno nel V secolo e testimonia qui in modo straordinario la "supremazia riconosciuta dai fedeli di ogni luogo alla grandissima Chiesa costituita a Roma dai due gloriosi Apostoli San Pietro e San Paolo" (sant'Ireneo); ma ogni opera collocata all'interno della basilica è una traccia di relazioni ecumeniche, di rapporti fra Oriente e Occidente, di trame di viaggio e di fede che hanno fatto tappa ai bordi della via Ostiense. Molto di questo patrimonio di memorie andò in fumo nella notte del 15 luglio 1823, quando un incendio distrusse la basilica. Fu ricostruita in modo identico, riutilizzando gli elementi risparmiati dal fuoco:papa Gregorio XVI nel 1840 consacrava l'Altare della Confessione e il transetto. La straordinaria copia che vediamo oggi è una creazione delle botteghe artigiane che arricchivano la Roma preunitaria, basata su una profonda conoscenza dell'archeologia, dell'arte e della sua storia.

Among the places visited by pilgrims this, along with the Vatican, is the most important element of the Christian sacred topography of Rome: it serves as a symbolic entry to the city from its port and the Mediterranean. The original tomb of the Apostle of Taurus has been discovered here, identified with the *cella memoriae* along the *Via Ostiensis* (Ostian Way) where the early community came together in prayer and maintained the memory of the hasty funeral, after the decapitation that took place between 65 and 67, under Nero, not far away at *Aquas Salvias*, probably where the Abbey of the Three Fountains now stands. To the base of this continuity of affection and devotion, the building block of the early Roman Church, was added the patronage of Constantine: the Emperor did no more than recognize the force of the already existing bond between the faithful and this sacralized space: he monumentalized it by raising a great basilica above it, providing a home for the now public liturgical services of an ever-expanding group. This location, two kilometers outside the Aurelian Walls, on the axis road that linked the metropolis with the Tyrrhenian Sea, was well suited to give emphasis to the new religion, beyond the areas controlled by the senatorial aristocracy and marked with its symbols. The complex was consecrated by Pope Silvester in 324.

The memorial tradition of the Roman Christian community has been confirmed by the results of excavations carried out in the area of the basilica in the late 19th and early 20th centuries: a vast necropolis remained in use from the 2nd century BC to the 4th century AD. The oldest tombs are for the most part columbaria, quadrangular structures whose interior walls had small niches for storing cinerary urns. The inscriptions found indicate that the people buried here belonged to the lower social classes: soldiers, freedmen, foreigners. Among them would have been the Apostle Paul, a condemned person buried in haste and without ceremony, in the cemetery closest to the place of his execution.

The church built by Constantine at the site of the Apostle's tomb was restored and enlarged between 384 and 395, under the emperors Theodosius, Valentinian II and Arcadius, giving it a vast interior space with a nave and four aisles opening onto a four-sided portico. Within its walls and spaces for the reception of travelers, the popes wished to leave lasting symbols and masterpieces: the massive defensive wall at the end of the 9th century, the 11th century bell tower and Byzantine door and, in the 13th century, the mosaics on the facade designed by Pietro Cavallini and his school, Arnolfo di Cambio's Gothic baldachin, and the Candelabrum for the Paschal candle of Nicola d'Angelo and Pietro Vassalletto. It was not only the long series of medallions that represented all of the popes throughout history: this was initiated by Pope Leo the Great in the 5th century and testifies here in an extraordinary way to "the very great, the very ancient and universally known Church founded and organized at Rome by the two most glorious Apostles Peter and Paul" (St. Irenaeus); but also each work placed inside the basilica represents a trace of ecumenical relations, of the contacts between East and West, of the web of journeys and faith that have made a stopover on the Via Ostiensis. Much of this heritage of memories went up in smoke on the night of 15 July 1823, when a fire destroyed the basilica. It was rebuilt identically, reusing the items saved from the fire: in 1840 Pope Gregory XVI consecrated the Altar of the Confession and the transept. The extraordinary copy we see today is a creation of the craft workshops that enriched pre-unification Rome, based on a deep knowledge of archaeology, of art and its history.

SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY



Cippo raffigurante la Menorah all'interno del Museo Ebraico

Calendario Massolini

LA TERRA SANTA A ROMA



Mappa storica del Ghetto Ebraico. Museo Ebraico

AGOSTO 2017



Arco di Tito, particolare raffigurante la Menorah che viene portata a Roma come bottino di guerra



Tempio Maggiore, veduta dall'alto



Tempio Maggiore, interno

A Roma gli ebrei vantano una presenza ininterrotta da oltre duemila anni e pertanto rappresentano il più antico gruppo culturale della città. Infatti, in epoca repubblicana gli ebrei erano gli unici monoteisti presenti nel territorio, ma all'VIII secolo a Roma tutte le componenti culturali erano state cristianizzate, tranne quella ebraica che dunque fu l'unica a mantenere la propria identità.
I primi contatti storicamente documentati tra il popolo ebraico e l'Urbe risalgono al 161 avanti l'Era cristiana, anno nel quale gli ambasciatori inviati da Giuda Maccabeo al Senato romano, conclusero un trattato di alleanza tra Roma e la Giudea la cui popolazione era in rivolta contro i Seleucidi La vita degli ebrei nella Roma antica fu caratterizzata da un buon inserimento nel tessuto sociale cittadino e neppure il declino dei rapporti tra l'Impero e la Giudea, che determinò la conquista di Gerusalemme e la distruzione del Tempio (70), mutò nella sostanza la condizioni della popolazione ebraica. Dal IV secolo, sia per l'affermarsi del cristianesimo, sia per il declino di Roma, le condizioni degli ebrei subirono profonde modificazioni. Gli ebrei esclusi dal sistema feudale e corporativo nonché colpiti dall'accusa di deicidio vivevano una condizione di precarietà che, tuttavia, non determinò la loro scomparsa dalla Roma centro del cristianesimo. Nonostante che sino alla seconda metà del XV secolo la documentazione concernente le vicende della collettività ebraica sia piuttosto rara, è testimoniata la presenza di studiosi del Talmud e famosi rabbini nella Roma dell'XI e del XII secolo che si segnalava come uno dei principali centri culturali ebraici dell'epoca. Diversamente, il XIII secolo fu caratterizzato dall'emigrazione dall'Urbe di molti ebrei, che si trasferirono in diverse aree del centro-nord dell'Italia a causa delle libertà riconosciute e delle opportunità economiche offerte rispetto a quelle assicurate nello Stato ecclesiastico.Dal 1492 molti ebrei espulsi dai territori soggetti alla corona di Spagna trovarono, paradossalmente, riparo nello Stato pontificio, dove tra Quattro e Cinquecento, la vita della popolazione ebraica fu caratterizzata da una sostanziale floridezza e relativa libertà. Tuttavia, tale favorevole situazione cambiò nell'arco di pochi decenni a causa dell'instaurazione a Roma del Tribunale dell'Inquisizione (1542), e dell'inizio della Controriforma (1545), fenomeni che mutarono significativamente i rapporti tra papato ed ebrei. In un clima d'intolleranza religiosa, Paolo IV, con la bolla *Cum nimis absurdum* istituì il Ghetto (1555). Nondimeno, anche nel periodo di reclusione di oltre trecento anni, gli ebrei, pur essendo sottoposti a forti limitazioni nelle attività economiche e a una crescente pressione fiscale, riuscirono a sopravvivere mantenendo un buon grado d'integrazione con la società cristiana. In ogni caso, esclusi i brevi periodi di libertà vissuti durante la Rivoluzione francese e la Repubblica Romana della metà del XIX secolo, gli ebrei ottennero l'equiparazione dei diritti solo con la dissoluzione dello Stato pontificio (1870). Il processo d'integrazione della popolazione ebraica in Italia si interruppe nel 1938, anno in cui furono emanate le famigerate Leggi razziali a cu fecero seguito la guerra, l'occupazione nazista e le deportazioni che segnarono profondamente gli ebrei della capitale. Nel dopoguerra ebbe inizio il processo di riconfigurazione della comunità caratterizzato da una lenta ripresa prima e da una forte crescita materiale durante il cosiddetto "miracolo economico". Questo periodo fu contraddistinto anche dalla ripresa culturale cui si associò un significativo recupero identitario anche grazie alla fondazione dello Stato d'Israele (1948), all'opera del Rabbino Capo Elio Toaff (dal 1951 al 2001) e all'arrivo degli ebrei espulsi dalla Libia (1967-1970) e che contribuirono a rivitalizzare l'osservanza dei precetti religiosi e lo studio della *Torah*. Gli anni del rabbinato di Toaff sono stai segnati da un fenomeno epocale: l'invito al Tempio Maggiore di Giovanni Paolo II cui ha fatto seguito quello di Benedetto XVI (2010) e di papa Francesco (2016). Questi ultimi due pontefici sono stati accolti dal Rabbino Capo Riccardo Shmuel Di Segni. Tre tappe fondamentali del rapporto tra ebrei e cristiani in una fase di recrudescenza delle violenze di matrice religiosa perpetrate dai fondamentalisti islamici.

In Rome, the Jews have had an uninterrupted presence for more than two thousand years and are thus the oldest cultural group in the city. In fact, in the Republican era the Jews were the only monotheists in Rome, but by the 8th century all of the cultural components had been Christianized except the Jewish, which was thus the only one to maintain its identity.
The first historically documented contacts between the Jewish people and the City date back to 161 BC, the year in which ambassadors sent by Judah Maccabeus to the Roman Senate concluded a treaty of alliance between Rome and Judea, whose population was in revolt against the Seleucids. Jewish life in ancient Rome was characterized by a high level of integration into the city's social fabric, and not even the deterioration of relations between the Empire and Judea, resulting from the conquest of Jerusalem and the destruction of the Temple (70 AD), substantially altered the conditions of the Jewish population. Starting in the 4th century, due both to the emergence of Christianity and the decline of Rome, the conditions of the Jews underwent profound changes. Excluded from the feudal and corporate system and suffering from the accusation of deicide, the Jews led a very precarious existence that, however, did not lead to their disappearance from Rome, the center of Christianity.
Although before the second half of the 15th century documentation concerning the life of the Jewish community is relatively scarce, there is evidence of the presence of Talmudic scholars and famous rabbis in the 11th and 12th century Rome that was known as one of the major Jewish cultural centers of the time. On the other hand, the 13th century was marked by the emigration from the City of many Jews, who moved to different areas in the center-north of Italy because of the greater freedoms and economic opportunities offered there compared to those provided in the Papal States. After 1492 many Jews expelled from the territories subject to the Spanish crown found, paradoxically, shelter in the Papal States, where between the 15th and 16th centuries the life of the Jewish population was characterized by a substantial prosperity and relative freedom. However, within a few decades this favorable situation changed as a result of the establishment in Rome of the Inquisition (1542) and the beginning of the Counter-Reformation (1545), events that significantly altered relations between the papacy and the Jews. In a climate of religious intolerance, Pope Paul IV, with his bull Cum nimis absurdum, established the Roman Ghetto (1555). Nevertheless, even during their confinement for more than three hundred years, and despite severe restrictions on their economic activities and increased taxation, the Jews managed to survive and maintain a high degree of integration with Christian society. In any event, apart from the brief periods of freedom experienced during the French Revolution and the short-lived Roman Republic (1849-1850), the Jews only obtained equal rights with the dissolution of the Papal States (1870). The process of integration of the Jewish population in Italy was interrupted in 1938, the year in which the infamous racial laws were enacted, followed shortly thereafter by the war, Nazi occupation and the deportations that deeply marked the Jews of the capital. Following the war the process of restructuring the community began, characterized initially by a slow recovery and then by strong material growth during the so-called Italian "economic miracle". This period was also marked by a cultural revival associated with a recovery of Jewish self-identity, due to the establishment of the State of Israel (1948), the efforts of Chief Rabbi Elio Toaff (from 1951 to 2001), and the arrival of Jews expelled from Libya (1967-1970), all of which helped to revitalize religious observance and Torah study.
The years of Toaff's rabbinate were marked by an epochal phenomenon: the invitation extended to John Paul II to the Great Synagogue of Rome, followed by those to Benedict XVI (2010) and Pope Francis (2016). These last two popes were welcomed by Chief Rabbi Riccardo Shmuel Di Segni. Three fundamental steps in the relations between Jews and Christians at a time of resurgence of religiously-motivated violence perpetrated by Islamic fundamentalists.

MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY



Santo Stefano Rotondo, cattedra di Gregorio Magno

Calendario Massolini

LA TERRA SANTA A

ROMA



Santo Stefano Rotondo, visione d'insieme della Rotonda

SETTEMBRE 2017



Santo Stefano Rotondo, veduta dall'alto



Santo Stefano Rotondo, mosaico di Papa Teodoro I nella cappella dei martiri Primo e Feliciano



Santo Stefano Rotondo, interno

La chiesa di Santo Stefano si erge sul monte Celio, che nella Roma dell'età imperiale era circondato da uno dei quartieri più ambiti della classe senatoria. In cima al colle Celio si trovavano a quell'epoca gli edifici dei *Castra Peregrinorum*, che fungevano da caserma per le truppe distaccate a Roma dalle regioni provinciali. A seguito del sacco di Roma del 410, attuato dal re visigoto Alarico, la caserma e il vicino palazzo dei Valeri furono distrutti. Su queste rovine fu costruita negli anni '60 del V secolo questa chiesa, l'ultima costruzione monumentale della Roma antica.

Non è chiaro a chi si debba l'iniziativa della costruzione, ma il fatto che il *Liber Pontificalis* non menzioni né il fondatore né il committente e che la chiesa sia costruita su un terreno amministrato dall'imperatore fa supporre che sia stata edificata per volontà imperiale.

La chiesa fu consacrata da papa Simplicio (468-483). Occasione per la sua costruzione fu anche il diffondersi della devozione del protomartire Stefano, a seguito del rinvenimento delle sue reliquie a Gerusalemme nel 415.

L'edificio a pianta circolare era organizzato in diversi spazi: un ambiente centrale e due ambulacri che lo circondavano, di cui quello esterno era intersecato dai bracci più alti di una croce, fondendo due modelli di edifici a pianta centrale, la pianta circolare con deambulatorio e la pianta a croce greca, utilizzate già in epoca costantiniana per gli edifici di culto e in particolare per i *martyria*, memorie dei martiri.

La struttura dell'edificio presenta analogie con la pianta della rotonda (*Anastasis*) della basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme che, per il suo grande prestigio, rappresentò un modello duraturo per l'architettura occidentale fino a tutto il medioevo. L'edificio si inserisce nella rinascita dell'architettura paleocristiana romana, che raggiunse la sua massima espressione negli anni tra il 430 e il 460 e fu caratterizzata dal richiamo consapevole all'architettura romana e tardo-antica.

Il diametro della chiesa era di 66 m, mentre il tamburo dell'ambiente centrale raggiunge 23 m sia in altezza sia in larghezza, dimensioni che corrispondono nella sezione e nell'altezza alle basiliche imperiali a cinque navate di Roma (sia quelle profane sia quelle cristiane). La forma originaria della chiesa, che non conosce uguali nel panorama dell'architettura paleocristiana, è oggi ridotta all'ambiente centrale (il primo ambulacro e il braccio nord-est), poiché il secondo ambulacro e i tre bracci rimanenti sono stati abbandonati nel Medioevo.

Una decorazione in preziosi marmi rivestiva le pareti della chiesa, unite a preziose decorazioni pavimentali. Le fonti riportano inoltre che tra il 523 e il 520, sotto i papi Giovanni I e Felice IV, la chiesa fu ornata da mosaici, oggi del tutto scomparsi.

Dell'apparato liturgico della chiesa si conserva ancora oggi un sedile marmoreo del primo periodo imperiale, probabilmente proveniente da un teatro. Da questo trono papa Gregorio Magno avrebbe proclamato alcune delle sue famose prediche.

The Church of St. Stephen is located on the Caelian Hill, which in imperial-era Rome was surrounded by one of the neighborhoods most sought after by the senatorial class. At that time, on top of the Caelian Hill were the barracks of the *Castra Peregrinorum* housing the troops detached to Rome from the provincial regions. Following the sack of Rome in 410, carried out by the Visigoth King Alaric, the barracks as well as the nearby residence of the (gens) Valeria were destroyed. In the 460s the church, the last monumental building of ancient Rome, was built above these ruins.

It is not clear to whom the initiative for the construction should be credited, but the fact that the *Liber Pontificalis* mentions neither a founder nor a patron, and that the church was built on land administered by the emperor, suggests that it was built by imperial will. The church was consecrated by Pope Simplicius (468-483). One of the reasons for its construction was to spread the devotion to the Protomartyr Stephen, following the discovery of his relics in Jerusalem in 415.

The round building was divided into different spaces: a circular central area and two ambulatories that surrounded it, of which the outer one was intersected by the arms of a cross, thus blending two styles of central-plan buildings (the circular plan surrounded by an ambulatory, and the 'Greek Cross' floor plan), a technique already employed in the Constantinian period for places of worship and, in particular, for the *martyria* (memorials to martyrs).

The plan of the building has similarities with that of the Rotunda (*Anastasis*) of the Church of the Holy Sepulchre in Jerusalem which, on account of its great prestige, served as an enduring model for Western architecture until the end of the Middle Ages. The building fits into the revival of Roman Paleo-Christian architecture, which reached its highest expression in the years 430 to 460 and was characterized by a conscious appeal to the architecture from the Roman and late antiquity periods.

The central area with its tambour reached 23 meters in both height and width, while the overall diameter of the church was 66 meters, dimensions comparable in terms of both height and cross-section to the imperial basilicas in Rome (both profane and Christian) with their nave and four aisles. The original form of the church, which has no equal in Paleo-Christian architecture, has today been reduced to the central area (the first ambulatory and the northeast arm), since the second ambulatory and the other three arms were abandoned in medieval times.

A decoration in precious marble covers the walls of the church, and likewise there are precious floor decorations. The historical sources indicate that between 523 and 530, under Popes John I and Felix IV, the church was decorated with mosaics, today completely disappeared. Of the church's liturgical apparatus, still preserved today is a marble seat from the early imperial period, probably coming from a theater. From this throne Pope Gregory the Great is said to have proclaimed some of his famous sermons.

VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

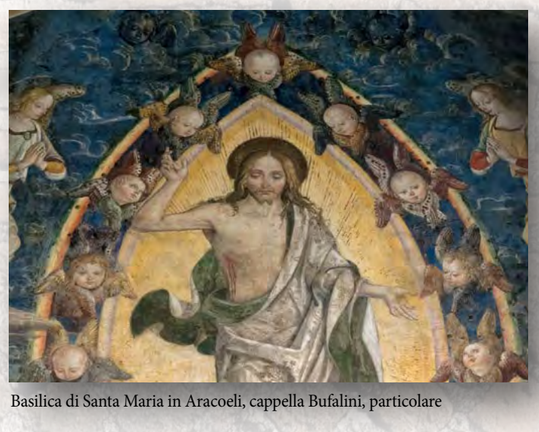


Basilica di Santa Maria in Aracoeli, Monumento del cardinale Matteo d'Acquasparta

Calendario Massolini

LA TERRA SANTA A

ROMA



Basilica di Santa Maria in Aracoeli, cappella Bufalini, particolare

OTTOBRE 2017



Basilica di Santa Maria in Aracoeli, navata centrale



Basilica di Santa Maria in Aracoeli, cappella di S. Elena



Basilica di Santa Maria in Aracoeli, veduta dall'alto

Il colle Campidoglio, il più basso ma il più sacro dei colli romani, era distinto da due sommità: il *Capitolium* e l'*Arx*, separate da una leggera depressione, detta *Asylum*, così chiamata perché al tempo di Romolo qui si era data accoglienza a ricercati e fuorusciti di altre città che si erano uniti al nucleo dei primi romani. Sulle due sommità furono edificati i due grandi templi capitolini: quello di Giove Ottimo Massimo, il dio supremo del pantheon romano, venerato con la moglie Giunone e la figlia Minerva, che con lui formano la triade capitolina, sul *Capitolium* e quello, sull'*Arx*, dedicato a Giunone Moneta (cioè "ammonitrice"), la consigliera. Proprio sulla cosiddetta "arce" capitolina viene costruito, forse intorno al secolo VII e probabilmente da religiosi di nazionalità greca, un convento divenuto intorno alla metà del secolo X proprietà dei benedettini e indicato nelle fonti dell'epoca come *Santa Maria in Capitolio*. Nel 1249 papa Innocenzo IV concede chiesa e annesso convento ai Francescani, che poco dopo iniziano la costruzione di un nuovo complesso monumentale, riedificato con un diverso orientamento insistente non più verso la platea capitolina ma in direzione di San Pietro e dotato di un transetto soprastante la parte più sacra del precedente tempio di Giunone Moneta.
Sicuramente nel XIV secolo inizia a divenire comune l'appellativo *Ara Coeli* (altare del cielo) in relazione alla celebre leggenda della visione dell'imperatore Augusto diffusa dai *Mirabilia Urbis*, una sorta di guide turistiche *ante litteram*. Augusto, ricevuto dalla Sibilla Tiburtina il profetico annuncio della nascita del Salvatore, ha sul colle Capitolino una miracolosa visione della Vergine seduta su un altare con il Bambino in braccio mentre una voce afferma: "Questa è l'ara del Figlio di Dio". In memoria dell'evento l'imperatore edifica un'ara votiva sulla quale, secondo la tradizione, sorgerà la costruzione medievale. Nel lato sinistro del transetto, infatti, di fronte alla cappella di S. Elena, è visibile sotto il pavimento attuale, attraverso un vetro, un altare cosmatesco con l'Apparizione della Vergine ad Augusto. Nella cappella di S. Elena sono custodite le reliquie della santa, madre di Costantino. L'interno, ampio e luminoso, è diviso in tre navate da arcate a tutto sesto scandite da ventidue colonne con capitelli ionici e corinzi prevalentemente di spoglio e abbellito da uno splendido pavimento cosmatesco in marmi policromi. La semplice facciata in laterizio "a guscio", con frontone trapezoidale è databile ai primi anni del Trecento, sebbene presenti molti interventi successivi. La ripida scalinata inaugurata nel 1348 da Cola di Rienzo come ex voto per la fine di un'epidemia di peste, si compone di 125 gradini.
Il Carcere Mamertino o Tulliano (il latino *Carcer Tullianum*) è il più antico carcere di Roma e si trova nel Foro Romano. Consisteva di due piani sovrapposti di grotte scavate alle pendici meridionali del Campidoglio a fianco delle Scale Gemonie. La più profonda risale all'età arcaica (VIII-VII secolo a.C.) ed era scavata nella cinta muraria di età regia che - all'interno delle Mura serviane - proteggeva il Campidoglio; la seconda, successiva e sovrapposta, è di età repubblicana. Si trova al di sotto della chiesa di San Giuseppe dei Falegnami, del XVI secolo, in un'area del Foro dove, in età romana, si amministrava la giustizia. L'agiografia cristiana medioevale fece della cella più bassa, resa accessibile mediante una strettissima scala, e della fonte d'acqua il luogo in cui gli apostoli Pietro e Paolo, ivi imprigionati, battezzavano i convertiti cristiani compagni di cella.
San Pietro in Vincoli ci ricorda un altro aspetto della storia di Pietro, precedente al martirio ma intimamente legato ad esso, e cioè la sua prigionia, rievocata dalle sue catene. S. Pietro in Vincoli è detta anche Basilica Eudossiana, perché ricostruita (al posto di un'altra di uguali dimensioni, a sua volta sorta su rovine di edifici romani), da Eudossia, moglie dell'imperatore Valentiniano III, per custodirvi le catene di S. Pietro rinvenute a Gerusalemme. Consacrata nel 439 da Sisto III, fu restaurata durante il pontificato di Adriano I nel 780 circa, ed in seguito dopo il 1000. Notevoli lavori vi intraprese nel 1503 papa Giulio II Della Rovere cui si deve l'architettura attuale della chiesa, con il portico d'ingresso e la ristrutturazione del convento annesso. L'interno, a pianta basilicale, è diviso in tre navate, separate da venti colonne antiche di marmo; la volta a botte mostra un grande affresco di Giovanni Battista Parodi, raffigurante "Il Miracolo delle Catene". Secondo la tradizione le due reliquie petrine qui custodite, le catene del carcere Mamertino (cioè quelle di Roma) e le catene del carcere di Gerusalemme di *Atti* 12,6-7 si sarebbero fuse miracolosamente insieme, quando Eudossia portò le reliquie dall'Oriente e furono avvicinate a quelle romane. Secondo la tradizione le due catene (vincoli) con cui fu legato S. Pietro sono ancora conservate sotto l'altare. L'opera più importante è però senz'altro il Mosè di Michelangelo che fa parte del monumento funebre di Giulio II.

The Capitoline Hill, the lowest yet most sacred of the Roman hills, was distinguished by its two summits: the *Capitolium* and the *Arx* ('citadel'). These were separated by a small depression known as the *Asylum*, so-called because at the time of Romulus refuge had been given there to fugitives and exiles from other cities who joined the nucleus of the early Romans. On the two summits were constructed the two great Capitoline temples: on the *Capitolium* that of Jupiter Optimus Maximus, the supreme god of the Roman pantheon, venerated along with his wife Juno and daughter Minerva, who together formed the Capitoline Triad; and on the *Arx* the temple dedicated to Juno Moneta (i.e., "the Warner"), the adviser. It was precisely in the area of the *Arx* that, perhaps around the 7th century and probably of Greek religion and nationality, a monastery was built. Around the middle of the 10th century this became the property of the Benedictines and was referred to in contemporary sources as *Santa Maria in Capitolio*. In 1249 Pope Innocent IV gave the church and adjoining monastery to the Franciscans, who shortly thereafter began to build a new monumental complex, no longer oriented towards the Capitoline plateau but rather in the direction of St. Peter's, and with its transept above the most sacred part of the earlier temple of Juno Moneta. In the 14th century this came to be commonly known by the name ***Ara Coeli*** (Altar of Heaven), referring to the celebrated legend of the vision of Emperor Augustus transmitted by the *Mirabilia Urbis Romae* ("Marvels of the City of Rome"), a sort of 'tourist guide' before its time. Augustus, having received from the Tiburtine Sibyl the prophetic announcement of the Savior's birth, had a miraculous vision on the Capitoline Hill of the Virgin seated on an altar with the Child in her arms while a voice said: "This is the altar of the Son of God". In memory of this event the emperor built the votive altar above which, according to tradition, the medieval structure emerged. On the left side of the transept, in fact, in front of the **Chapel of St. Helena**, through a glass opening in the floor can be seen a Cosmatesque altar with the Apparition of the Virgin to Augustus. In the Chapel of St. Helena are kept the relics of the saint, mother of Constantine. The interior of the church, spacious and bright, is divided into a nave and two aisles by a series of rounded arches interspersed with twenty-two columns with Ionic and Corinthian capitals, largely unadorned, and there is a beautiful Cosmatesque pavement in multi-colored marble. The simple brick facade with its trapezoidal gable dates from the early 14th century, albeit with numerous subsequent interventions. The steep staircase inaugurated in 1348 by Cola di Rienzo, as a votive offering for the end to an epidemic of the plague, consists of 125 steps. The Mamertine Prison (in Roman days the **Tullianum**) is the oldest prison in Rome and is located near the Roman Forum. It consisted of two superimposed levels of caves excavated from the southern slope of the Capitoline Hill alongside the Gemonian Stairs. The lower level dates from the archaic period (8th - 7th centuries BC) and was carved into the Regal-period walls that – inside the Servian Walls – protected the Capitoline; the upper level is later, from the Republican era. The prison is beneath the 16th century Church of St. Joseph of the Carpenters, in an area of the Forum where, in Roman times, justice was administered. Medieval Christian hagiography identified the lower cell, accessible only via a narrow staircase, and the spring of water as the site where the Apostles Peter and Paul, imprisoned there, baptized their cellmates who had converted to Christianity. St. Peter in Chains reminds us of another aspect of the story of Peter, prior to his martyrdom but intimately linked to it, namely his imprisonment, symbolized by his chains. St. Peter in Chains is also known as the Eudocian Basilica, because it was rebuilt (replacing an earlier one of equal size, also built above ruins of Roman buildings) by Eudocia, wife of Emperor Valentinian III, in order to safeguard there St. Peter's chains which had been discovered in Jerusalem. Consecrated in 439 by Pope Sixtus III, it was restored during the papacy of Adrian I around 780, and again after the year 1000. Important works were undertaken in 1503 by Pope Julius II who is responsible for the architecture of the current church, with its entrance portico, and the restructuring of the adjoining convent. The interior, in the style of a basilica, is divided into a nave and two aisles, separated by twenty antique marble columns; the barrel vault displays a large fresco by Giovanni Battista Parodi portraying "The Miracle of the Chains". According to tradition the two relics of Peter held here, the chains from the Mamertine Prison (i.e., the ones from Rome) and those from the Jerusalem prison cited in Acts 12:6-7, miraculously fused together after Eudocia brought back the latter relic from the Holy Land and the two sets of chains were brought into contact with one another. Also according to tradition, the two chains (vincoli) with which St. Peter was bound are still preserved today beneath the altar. The most important work, however, is undoubtedly Michelangelo's Moses, part of the tomb of Julius II.

DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY



Abbazia delle Tre Fontane, chiesa del Martirio di S. Paolo

Calendario Massolini

LA TERRA SANTA A ROMA



Abbazia delle Tre Fontane, chiesa del Martirio di S. Paolo, colonna di S. Paolo

NOVEMBRE 2017



Abbazia delle Tre Fontane, chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio, navata centrale



Abbazia delle Tre Fontane, veduta dall'alto



Abbazia delle Tre Fontane, chiesa di Santa Maria Scala Coeli

Racchiusa in un prezioso scrigno di verde, l'Abbazia dei Santi Vincenzo ed Anastasio alle Tre Fontane rappresenta a buon titolo un autentico gioiello dell'architettura medievale cistercense. Il complesso abbaziale si apre con un tranquillo e bel giardino subito dopo aver oltrepassato l'Arco di Carlo Magno. Del complesso fanno parte: gli edifici propriamente monastici, col chiostro e il monastero, e tre chiese.

La Chiesa dei Santi Vincenzo ed Anastasio, risalente al 651, ma interamente ricostruita dai frati Cistercensi tra il 1140 ed il 1121. L'interno, semplice e severo, è diviso in tre navate da pilastri e archi a tutto sesto. Le volte a botte con un leggero arco acuto e le ampie finestre che creano suggestivi giochi di luce sono tipiche della prima architettura cistercense, che in questi anni sperimenta e getta le basi per le innovazioni dell'architettura gotica. L'abside e i pilastri della navata sono decorati con affreschi cinquecenteschi con storie dei santi titolari, episodi evangelici e figure di santi.

A fianco dell'antica abbazia cistercense sorge la Chiesa di Santa Maria Scala Coeli, costruita su un oratorio preesistente eretto in memoria di San Zenone e dei suoi 10203 legionari, massacrati al tempo di Diocleziano perché cristiani. Le cronache medioevali poi ricordano che san Bernardo nel 1138, mentre celebrava qui una messa a suffragio delle anime del Purgatorio, avrebbe avuto la visione della scala lungo la quale gli angeli conducevano verso il Cielo le anime liberate dal peccato. Allora sarebbe stata eretta la cappella commemorativa. Questa chiesa fu poi ricostruita dalle fondamenta ad opera di Giacomo Della Porta su commissione di Alessandro Farnese, abate commendatario dell'abbazia, tra il 1582 e 1584, poi completata, a causa della morte del cardinale nel 1589, dal card. Pietro Aldobradini. La chiesa, a pianta ottagonale con absidi sporgenti su tre lati, è sormontata da una cupola e da una lanterna. Nel pavimento vi sono resti di litostrato di tipo cosmatesco.

In fondo a un viale, che conserva il basolato romano in alcuni punti ed è, forse, una diramazione dell'antica via Laurentina, si trova la Chiesa di San Paolo. Nella località detta *Alle acque salvie*, che prende probabilmente il proprio nome da un impianto termale appartenuto alla famiglia dei *Salvi*, nell'anno 67 è martirizzato con decapitazione san Paolo. La sua testa, rotolata e rimbalzata tre volte sul terreno, fa scaturire tre sorgenti da cui la zona prende il nome. Questa chiesa fu eretta sempre da Giacomo Della Porta nel 1599-1601, al posto di una del V secolo, appunto sul sito dove l'apostolo subì il martirio.

Enclosed in a treasure chest of green, the Abbey of Saints Vincent and Anastasius at the Three Fountains is rightfully considered an authentic jewel of medieval Cistercian architecture. Once past the Arch of Charlemagne at the entrance, the abbey complex opens onto a quiet and beautiful garden. The overall complex consists of the monastic building themselves, with the cloister and the monastery, and three churches.

The Church of Saints Vincent and Anastasius, dating from 651, was completely rebuilt by the Cistercian monks between 1121 and 1140. The interior, simple and austere, is divided into a nave and two aisles by pillars and rounded arches. The slightly-arched barrel vault and the large windows that create evocative displays of light are typical of early Cistercian architecture, which in those years was experimenting and laying the basis for the innovations of Gothic architecture. The apse and the nave pillars are decorated with 16th century frescoes representing the stories of the church's titular saints, episodes from the Gospels, and figures of saints.

Beside the ancient Cistercian abbey is the Church of St. Mary of the Stairway to Heaven, built above an earlier oratory erected in memory of San Zeno and his 10,203 legionaries, massacred at the time of Diocletian because they were Christian. The medieval chronicles further recall that in 1138 St. Bernard, while celebrating a mass for the souls in Purgatory, had a vision of the ladder by which the angels were leading to heaven the souls freed from sin. Following this, the memorial chapel is said to have been built. The church was subsequently rebuilt from the ground up by Giacomo Della Porta, who had been commissioned by Cardinal Alessandro Farnese, commendatory abbot of the abbey, between 1582 and 1584, and then completed, following the cardinal's death in 1589, by Cardinal Pietro Aldobrandini. The church, with its octagonal floor plan and three protruding apses, is crowned by a dome and lantern. In the floor can be seen remains of a Cosmatesque mosaic pavement.

At the end of an avenue, which in some places preserves the original Roman paving stones and is perhaps a branch of the ancient Via Laurentina, is the Church of St. Paul. At the place known as *Ad aquas salvias*, which probably owes its name to a thermal facility belonging to the *Salvi* family, in the year 67 St. Paul was martyred by beheading. As his head rolled along the ground it bounced three times, bringing forth three fountains of water from which the area takes its name. The church was also built by Giacomo Della Porta, in 1599-1601, replacing an earlier one from the 5th century, on the exact site where the apostle was martyred.

MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY



Basilica di Santa Maria Maggiore, reliquie della Culla di Betlemme

Calendario Massolini

LA TERRA SANTA A ROMA



Basilica di S. Maria Maggiore, particolare del mosaico sull'arcone dell'abside raffigurante Betlemme

DICEMBRE 2017



Museo della Basilica di Santa Maria Maggiore, presepe di Arnolfo di Cambio



Basilica di Santa Maria Maggiore, icona della "Salus Populi Romani"



Basilica di Santa Maria Maggiore, sopra l'altare, sotto le reliquie della Culla di Betlemme

Il primo edificio sacro fu costruito, secondo una tradizione popolare, sul luogo suggerito dalla Madonna stessa tramite il miracolo della neve. La mattina del 5 agosto un'insolita nevicata imbiancò l'Esquilino; papa Liberio avrebbe tracciato nella neve fresca il perimetro della nuova basilica. Di questo antico edificio, risalente alla metà del IV secolo, rimane il ricordo solo in un passo del *Liber Pontificalis* dove si afferma che Liberio «*fecit basilicam nomini suo iuxta Macellum Liviae*». Il miracolo della neve caduta in agosto viene rievocato ancor oggi ogni 5 agosto (festa della Madonna della Neve) quando, nella cappella Paolina, viene fatta scendere una cascata di petali bianchi. Di questa prima chiesa non resta quasi traccia.

Il secondo edificio fu fatto erigere da papa Sisto III (432-440), che lo dedicò al culto della Madonna, la cui divina maternità era appena stata riconosciuta dal concilio di Efeso (431). La basilica era a tre navate, divise da 21 colonne sormontate da capitelli ionici. La navata centrale era illuminata da 21 finestre per lato. Sotto le finestre furono in seguito incastonati splendidi mosaici che rappresentavano i principali avvenimenti e personaggi dell'Antico Testamento: Abramo, Giacobbe, Isacco sul lato sinistro, Mosè e Giosuè su quello destro. Si tratta certamente del primo ciclo figurativo apparso in una chiesa romana. Degli originari 42 riquadri ne restano 27 (12 sulla parete sinistra e 15 sulla destra). Invece i mosaici dell'arco trionfale rappresentano alcuni momenti dell'*Infanzia di Cristo*, con alcune scene motivate dai Vangeli Apocrifi (*Annunciazione*, *Presentazione al Tempio*, *Adorazione dei Magi*, *Incontro con il governatore Afrodisio* al tempo della fuga in Egitto, *Strage degli innocenti*, *Re Magi presso Erode*). Ai lati sono rappresentate le due città sante, Gerusalemme e Betlemme. Nei secoli successivi la basilica fu oggetto di importanti interventi. In occasione del primo giubileo dell'anno 1300 venne aggiunto il transetto e fu creata una nuova abside che venne decorata con ricchi mosaici. Nel Quattrocento furono coperte con volte le navate laterali, mentre la navata centrale fu decorata da un ricco soffitto a cassettoni.

Sisto V, nel 1585, fece erigere una nuova cappella monumentale, denominata cappella Sistina, dedicata al Santissimo Sacramento. Nel 1605 papa Paolo V Borghese edificò nella basilica la cappella di famiglia (cappella Paolina). Sull'altare della cappella venne posta l'icona di Maria *Salus populi romani*, immagine attribuibile ai secoli XII-XIII.

Gli interventi dal XVIII secolo ai nostri giorni riguardano il rifacimento della facciata principale, con portico e loggia per le benedizioni, che fu eseguito tra il 1741 e il 1743. L'ultimo intervento di rilievo riguarda il baldacchino della confessione, voluto da Pio IX. Nell'Ipogeo, di fronte alla statua di Pio IX, è accolta e custodita, in un reliquiario di cristallo opera di G. Valadier, una celebre reliquia, comunemente denominata Sacra Culla, che contiene resti della culla della natività. Il legame con la Terra Santa è completato dal capolavoro di Arnolfo di Cambio che rappresenta un'adorazione dei Magi. La scultura, che risale agli anni 1288-1291, è stata considerata a lungo come il presepio più antico fatto con statue ed è conservata nel museo della basilica.

The first holy building was built, according to popular tradition, at the place suggested by Our Lady herself through the miracle of the snow. On the morning of 5 August, an unusual snowfall whitened the Esquiline Hill; Pope Liberius is said to have traced the outline for the new basilica in the fresh snow. Of this ancient structure, from the middle of the 4th century, only the memory remains from a passage in the *Liber Pontificalis* where it is stated that Liberius "*fecit basilicam nomini suo iuxta Macellum Liviae*". The miracle of snow falling in August is still commemorated today every 5 August (Feast of Our Lady of the Snow) when, in the Pauline Chapel, a cascade of white petals descends from the ceiling. Today there remains almost no trace of this first church.

The second building was erected by Pope Sixtus III (432-440), who dedicated it to the worship of Our Lady, whose divine maternity had just been recognized by the Council of Ephesus (431). The basilica had a nave and two aisles, separated by 21 columns with Ionic capitals. The nave was illuminated by 21 windows on each side. Later, beneath the windows splendid mosaics were incorporated portraying the main events and characters of the Old Testament: on the left, Abraham, Jacob and Isaac; on the right, Moses and Joshua. This was undoubtedly the first figurative cycle to appear in a Roman church. Of the original 42 panels, 27 remain (12 on the left wall, 15 on the right). The mosaics of the triumphal arc, on the other hand, represent moments from the infancy of Christ, with several of the scenes based on the Apocryphal Gospels *(Annunciation, Presentation at the Temple, Adoration of the Magi, Encounter with Governor Aphrodisius* at the time of the Flight into Egypt, *Massacre of the Innocents, Three Magi before Herod)*. On the sides are represented the two holy cities Jerusalem and Bethlehem. Over the succeeding centuries important interventions were carried out in the basilica. On the occasion of the first Jubilee in the year 1300, the transept was added and a new apse was created which was decorated with rich mosaics. In the 15th century the aisles were covered with a vaulted ceiling, while the nave was given a richly-ornamented coffered ceiling. In 1585 Pope Sixtus V erected a new monumental chapel, called the Sistine Chapel, dedicated to the Blessed Sacrament. In 1605 Pope Paul V Borghese built within the church the Borghese family chapel (Pauline Chapel). On the altar of the chapel was placed the icon of Maria *Salus populi romani*, an image attributable to the 12th - 13th centuries. The interventions from the 18th century to the present time have included the renovation of the main facade, with the portico and benediction loggia, carried out between 1741 and 1743. The most recent major project involved the baldachin above the altar, commissioned by Pius IX. In the crypt, facing the statue of Pius IX, safeguarded in a crystal reliquary (the work of Giuseppe Valadier) is a celebrated relic known as the Holy Crib, containing fragments from the Crib of the Nativity. The link with the Holy Land is completed by Arnolfo di Cambio's masterpiece representing the *Adoration of the Magi*. The sculpture, which dates from the years 1288-1291 and is preserved in the museum of the basilica, has long been considered the oldest crib made with statues.

VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY